

Cent. 30 la copia
ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 1941-XX

TARIFFA DELLE INSERZIONI prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie ecc. L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagamento anticipato - Tassa govern. in più - Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marconi, tel. 33-952, alla Centrale: Milano Via S. Paolo 11 e sue Filiali

Dal Vaticano alle Ande Il messaggio di Pio XII al popolo cileno

Ecco il testo del Radiomessaggio inviato dal Papa al Congresso Nazionale Eucaristico del Cile la sera del 9 novembre 1941:

Venerabili fratelli ed amati figli:

Nella storia d'un popolo è sempre una data grande e gloriosa quella nella quale sul suolo in cui vive, viene per la prima volta offerto il Santo Sacrificio della Messa; la data in cui per la prima volta è consacrato e santificato dalla presenza reale di Cristo il Sacramento; questa data però doppiamente grande e gloriosa se allo stesso tempo coincide con la sua nascita.

Quando il 12 febbraio 1541, accampandosi vicino alle limpide acque del Mapocho le truppe di Valdivia rizzarono le loro tende sotto la collina di Huélen e dopo poche ore, sopra un umile altare il Re del cielo e della terra discendeva nelle mani di Rodrigo Gonzales di Marmolejo, nell'elevarsi tra cielo e terra l'Ostia santa — con tanto splendore che il fulgore del sole di mezzogiorno a suo confronto è come quello che vicino a lui ha una stella! (Ercilla, Araucana, canto IX) — come bellamente disse, sebbene ad altro proposito, il ferreo cantore delle vostre prime glorie, mentre si alzava il corpo di Cristo tra le nevoe cime delle Ande e il mare azzurro, il vostro Cile era nato, un nuovo popolo si incorporava al seno materno della Chiesa e la sua fertile terra era per sempre santificata dalla presenza reale di Gesù Cristo.

Perciò con eccellente accordo, Venerabili Fratelli e amati figli, avete voluto riunire tutta la nazione — clero e popolo — attorno a questo altare su cui trionfa il Re Eucaristico; con ragione vescovi, sacerdoti e rappresentanti di tutte le provincie vi aggruppate oggi attorno al Datore di ogni bene per rendergli il vostro omaggio di gratitudine.

E Noi ringraziamo il cielo che attraverso gli spazi immensi — teatro purtroppo in questi momenti di così terribili scontri — possiamo unire la Nostra voce alla vostra anche per intonare un canto di gratitudine all'Agnello che si innoltra sull'altare.

Egli, per trovarsi presente alla vostra nascita aveva diffuso un sì grande fervore eucaristico nella Spagna delle rappresentazioni sacramentali e dei cibi di Arte, di San Pasquale Baylon e della «Loca del Sacramento». E questo stesso devoto spirito che ardeva sotto le splendide corazze vola trasfonderlo nei vostri petti, per fare di questa fede che nell'Eucaristia ha la sua forza e il suo centro, un saldo cardine della vostra storia, un elemento basilare della vostra cultura, una nota fondamentale della vostra personalità e un impulso per cose sempre maggiori.

Per tal modo il vostro Cile vide consolidata la sua nazionalità prima di tutti gli altri popoli che sorgono nel Nuovo Mondo; così camminò sotto gli occhi attenti dell'umanità per la sua ascesa graduale e armonica come la curva architettonica di un arco; per tal modo tra l'amore di Dio e della Patria, con il fondamento irremovibile di questa fede, fuori della quale è vano tentare di spiegare la vostra storia; fede che in questo sacramento dell'altare ha il suo compendio, il suo motto, il suo centro, la sua forza e la sua sintesi — «Misterium fidei» — si andò forgiando la vostra nazionalità e il vostro carattere particolare, che ha qualche cosa della nobile alterezza e della fermezza delle cime inaccessibili che fecero ombra alla vostra culla, senza lasciare di temperarsi nella soavità e grazio del mare immenso, le cui brezze carezzarono fin dai primi giorni la vostra fronte.

E oggi, dove sorgeva un umile altare, lanciato al cielo l'incanto delle sue torri gemelle, la mole quadrata della vostra superba cattedrale e attorno ad essa vive

e freme una capitale immensa, protetta dal sorriso della Vergine Immacolata del Cerro di S. Cristoforo. Più a dietro, nascosti nelle valli, adagiati nei piani solati o inerpicati sulle cime rupestri, mille e mille altri paesi e città, e dappertutto o la torre monumentale o lo svelto campanile o l'umile torretta che sempre indica la presenza dell'ospite divino, del Signore dei Tabernacoli.

Accorgete oggi al suo trono di amore per ringraziarlo della vostra esistenza, per dirgli che volete corrispondere alle benedizioni che costantemente ha sparso sopra il vostro grande popolo. Egli vi ha dato il vostro cielo splendido, la vostra terra fertile e il vostro mare immenso. Egli volle darvi il dono prezioso della fede fin dalla prima ora della vostra vita; a Lui dovete il vostro progresso materiale, il vostro sviluppo civile e sociale, il vostro alto livello intellettuale che risplende in tante accademie e centri di insegnamento, ma in modo specialissimo nella vostra bella Università Cattolica. Egli vi ha procurato un episcopato zelante, illuminato e paterno; egli ha chiamato al vostro servizio un clero virtuoso e istruito, sebbene disagiatamente, tuttora poco numeroso; Egli finalmente ha voluto collocarvi — spettacolo magnifico in una grande Nazione cattolica — al livello di non poche nazioni che giustamente vanno superbe della loro vecchia storia e della loro antica cultura.

E raggrupparsi attorno al suo altare — come lo siete ora in una folla che l'occhio non abbraccia — chiedetegli che vi conservi e vi accresca questi doni così preziosi. Egli — «O Sacramentum pietatis» — conservi al vostro popolo il dono prezioso della Fede sopra le subdole propagande delle false dottrine, contro le onde della immoralità traboccante, dell'incapacità dissolutrice e del paganesimo rinascendo. Egli — «O Signor unitatis» — continui e migliori codesta meravigliosa unione del vostro popolo, uno e lo stesso dalla bruciata zona equatoriale fino ai freddi mari antartici; questo Sacramento — «o vinculum caritatis» — vi ricordi costantemente che siete fratelli — il ricco e il povero — e che non è cristiano colui che chiude il cuore e gli occhi alle lagrime dell'indigente, né sente l'Eucaristia come perfezionamento dell'unità spirituale del Corpo Mistico di Cristo (S. Th. p. 2, 73, n. 4) colui il quale vede indifferentemente i suoi fratelli languire nell'abbandono e nella miseria.

«O sacramentum pietatis! o vinculum caritatis! Qui vult vivere habet ubi vivat, habet unde vivat». (S. Augustinus in Ioannis Evang. Tract. XXVI n. 13).

Colui che vuole vivere ha qui dove vivere e di che vivere.

Le vostre famiglie, traendo la loro vita dalla fonte inesauribile di questo Sacramento, si sentono onorate nel vedere che Dio chiama al Santuario un numero sempre maggiore dei loro figli, come conviene ad una Nazione da cui partì l'idea iniziale della fondazione in questa Roma del Pontificio Collegio Pio Latino Americano; attratti dalla luce che emana dal sacro Ostensorio, quei settori sociali che, sedotti da dottrine ingannevoli o da promesse fallaci, disertarono l'ovile della Chiesa, ritornano al suo seno materno. Egli faccia che tutti, in modo speciale voi amati figli, che l'Azione Cattolica aggruppa attorno agli uni del Signore per essere i loro più validi collaboratori, non vi date requie fino a vedere che la dottrina e la pratica cristiana penetrino nei più profondi recessi della vostra vita pubblica e privata, individuale e sociale, nel focolare, nella officina, negli uffici e soprattutto nella scuola, fucina dove si devono fondere le anime dei vostri figli, chiamati a continuare, ed anche ad

accrescere ancor più l'eredità di gloria dei vostri avi, che non potrà mai giungere al suo vero culmine se le vengono a mancare il fuoco di questa dottrina e di questa pratica; che tutti insieme, e in modo speciale quelli chiamati ad insegnare al popolo la via dell'unica verità, sempre illuminati dalle norme dei Nostri grandi Predecessori Leone XIII e Pio XI, e da quelle che Noi stessi vi annunciammo nel Nostro messaggio di Pentecoste, facciate risplendere sempre viva e raggiante la fiaccola dei principii e delle opere sociali cattoliche; che finalmente tutta l'amatissima nazione cilena, per la sua maggiore grandezza e costante prosperità, non si allontani mai da questa fonte di acque vive dove la fede si consolida e la vita cristiana si perfeziona e rinnova, incorporandosi in modo ineffabile con la vita del Figlio di Dio presente sopra l'altare... «Qui vult vivere habet ubi vivat, habet unde vivat. Accedat, credat; incorporetur, ut vivificetur». (Loc. cit.).

Non vogliamo tacere, ugualmente ad onore e pregio della vostra Nazione uno speciale glorioso capitolo della sua storia. Ci riferiamo alle sue relazioni con questa Sede Apostolica, nelle quali fu la prima di tutte le nascenti repubbliche americane; poiché erano appena passati quattro anni dalla elezione del Capo Supremo O'Higgins, che già il suo inviato Giuseppe Ignacio Cienfuegos, attraversando il mare per stabilire i primi contatti. Pio VII da parte sua non tardò ad inviare a Santiago il Vicario Apostolico Giovanni Muzi, Arcivescovo di Filippine, accompagnato dal giovane canonico Giovanni Maria Mastai, quello stesso che dopo aver sognato un momento di rimanere fra di voi per consacrarsi totalmente alle Missioni Araucane, ritornato a Roma ed innalzato più tardi alla Cattedra di Pietro, che confidava finalmente agli apostolici figli del Patriarca di Assisi.

L'amore che ardeva nel cuore di quel grande Pontefice per la vostra Patria è giunto intatto fino a quello dell'ultimo dei suoi successori ed ha accesa oggi la sua parola per unire al vostro il suo inno di gratitudine e le sue preghiere dimanzi al trono del Re Sacramentale.

Voglio la Vergine del Rosario, dalle sue alture di Andacollo, continuare a proteggere sempre la vostra Nazione, voglia Nostra Signora del Carmelo, — patrona dei vostri eserciti e per la quale in ogni petto cileno si erge un altare, voglia Nostra Signora del Soccorso — patrona della vostra città e nella cui cappellina per la prima volta si custodì sul vostro suolo il Corpo di Cristo Sacramentato — conservare sempre viva la fiamma della vostra fede, la fiaccola della vostra carità, il fuoco della vostra devozione all'Augustissimo Sacramento.

E voglia Cristo Redentore, il Cristo che si eleva sulle vostre Ande, dominando le più alte cime, concedervi sempre il prezioso dono della pace, come generosamente ve lo concesse un giorno, del quale la sua presenza su quella montagna, muro fra due gravide nazioni oggi sorelle, è ricordo solenne. Dalla croce che stringe al suo petto sampil un torrente, una pacifica cascata che inonda dapprima il vostro suolo e poi tutto il vostro continente e infine tutti i mari, tutte le terre, il mondo intero! E sopra questo Oceano veramente Pacifico, la sua mano destra finisca di tracciare il segno della croce che ha già incominciato, sulla fronte degli uomini finalmente fratelli.

Con questi sentimenti e desideri e con tutta l'effusione del nostro affetto paterno, i voi Venerabili Fratelli, a tutto il vostro clero e popolo, a quanti vi trovate riuniti in questo Ottavo Congresso Eucaristico Nazionale e a tutta l'amata Nazione cilena, impartiamo di tutto cuore la Benedizione Apostolica.

Incursione della Raf sulla Germania

BERLINO, 10 sera. Nella notte sul 10 novembre secondo quanto informa il D. N. B. apparecchi britannici hanno gettato bombe sulla Germania nord occidentale senza causare danni all'economia bellica né ad obiettivi militari. Fra la popolazione si lamentano alcuni morti e feriti.

Scontro aereo navale nel Mediterraneo

I nostri aerei silurano due unità inglesi che avevano attaccato un convoglio - Nell'Atlantico colando a picco altri tre piroscafi, i nostri sommergibilisti hanno sorpassato le 500 mila tonnellate di naviglio nemico affondato

BOLLETTINO N. 525

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Durante l'incursione su Brindisi, menzionata nel Bollettino di ieri, la difesa contraerea ha abbattuto tre apparecchi nemici.

Questa notte, nuova incursione aerea sulla Sicilia e sull'Italia meridionale. A Napoli danni ad edifici civili e incendi presto domati. Due morti e quattro feriti tra la popolazione. Un velivolo è stato abbattuto ed è precipitato in mare.

Nell'Africa Settentrionale, in azioni locali sui fronti di Tobruk e di Sollum, nostri reparti hanno catturato un certo numero di avversari ed hanno inflitto perdite in morti e feriti. Aerei britannici hanno lanciato bombe su Bengasi, danneggiando alcune case e colpendo l'ospedale coloniale: qualche perdita nella popolazione indigena.

In Africa Orientale sui fronti di Gulquabert, Celga e Ualag, forti attacchi appoggiati da azioni aeree sono stati respinti dalle nostre truppe. L'avversario ha riportato perdite notevoli.

In Mediterraneo una nostra torpediniera ha abbattuto quattro aeroplani.

In diverse azioni svoltesi ieri quattro nostri velivoli non sono rientrati.

BOLLETTINO N. 526

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Uno dei nostri convogli in navigazione nel Mediterraneo centrale è stato attaccato nella notte su una divisione navale britannica. I piroscafi colpiti sono successivamente affondati. Dei nostri cacciatorpediniere di scorta lanciatisi all'attacco con siluro due sono affondati; un altro, colpito, è rientrato in porto senza gravi avarie.

Gran parte dei naufraghi è stata salvata.

All'alba, nostri aerei siluranti, al comando del tenente piloti Ardito Cristiani, Emilio Iuzzolino e Adona Venturini, hanno attaccato le unità nemiche, colpendo con due siluri un incrociatore e con un siluro un cacciatorpediniere. Gli aerei siluranti hanno anche abbattuto due velivoli di scorta alla formazione navale avversaria. Un altro apparecchio è stato abbattuto da nostro aereo da ricognizione marittima.

Incursioni aeree nemiche sulla Campania e sulla Sicilia: si lamentano dieci morti e 25 feriti a Napoli, dove un apparecchio colpito dalle batterie C. A. è precipitato in mare; a Messina qualche ferito.

In Africa Settentrionale e Orientale nulla di notevole sui fronti terrestri. Apparecchi tedeschi hanno attaccato apparecchi difensivi della piazza di Tobruk con buoni effetti.

Un nostro sommergibile operante in Atlantico, al comando del Tenente di Vascello Giuliano Prini, ha affondato tre piroscafi nemici per complessive 25 mila tonnellate.

Con questa azione i nostri sommergibili in Atlantico hanno sorpassato le 500 mila tonnellate di naviglio nemico affondato.

Jalta e Pischwin occupate mentre la pressione su Sebastopoli si accentua

I prigionieri sovietici ascendono a 3 milioni e 362 mila

BERLINO, 10 sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche annuncia il seguente comunicato straordinario:

Nel corso delle operazioni tra i laghi Elmen e Lancia, reparti di fanteria e corazzati passando sul Volkov, hanno preso nella notte sul 9 novembre, con un attacco di sorpresa, l'importante nodo del traffico di Pischwin.

Sono stati catturati numerosi prigionieri ed una ingente quantità di materiale bellico. Lo Stato Maggiore della quarta armata sovietica ha potuto sottrarsi alla prigionia abbandonando i suoi automobili ed importanti documenti militari.

Nei combattimenti su questo settore del fronte sono stati fatti dal 16 ottobre circa 20.000 prigionieri e 500 stati catturati 90 carri armati, 179 cannoni, un treno corazzato e numerosi altri materiali bellici. Sono state rimosse circa 6.000 mine. Il numero totale dei prigionieri sovietici nella campagna sul fronte orientale si eleva quindi a 3.362.000 uomini.

Il comunicato ordinario dice: In Crimea, ad est di Sebastopoli e ad ovest di Kertsch, sono state ulteriormente respinte le retroguardie nemiche che opponevano una tenace resistenza.

Violenti attacchi aerei sono stati diretti di giorno e di notte contro Sebastopoli. Grandi incendi si sono sviluppati nei depositi di carburante e nei magazzini. Nel porto militare un incrociatore sovietico ed una grande nave mercantile sono stati gravemente danneggiati dalle bombe.

Tra il Donez ed il Volga e nel settore attorno a Mosca, l'arma aerea ha distrutto un grande numero di tradotte sovietiche.

Rilevanti formazioni di apparecchi da combattimento hanno attaccato Mosca con bombe dirette ed incendiarie. Il bollettino riporta il comunicato straordinario a quindi continua: Al largo della costa orientale svezese, l'arma aerea tedesca, ha affondato, la notte sul 10 novembre un vapore da carico di 2200 tonnellate. Un'altra nave mercantile è stata danneggiata dalle bombe. Apparecchi da picchiata hanno bombardato, presso la costa sud-orientale britannica, la zona portuale di Argate. Vasti incendi e violente esplosioni hanno testimoniato il successo dell'attacco.

Il nemico ha attaccato la scorsa notte, con forze irrilevanti alcune località della Germania nord-occidentale e soprattutto i quartieri di abitazione di Amburgo. Si lamentano morti e feriti tra la popolazione civile. Due bombardieri britannici sono stati abbattuti. Il tenente Lent ha conseguito la sua ventesima vittoria aerea quale pilota notturno.

Il comunicato di ieri diceva:

In Crimea le truppe tedesche e romene hanno proseguito, lungo la costa meridionale sulla penisola di Kertsch, l'inseguimento del nemico battuto. Valtà è stata presa.

Nelle operazioni contro la flotta mercantile britannica, l'arma aerea tedesca ha conseguito, l'ultima notte, particolari successi. Dinanzi alle coste orientali britanniche e scozzesi gli apparecchi da combattimento hanno affondato 6 navi mercantili nemiche, fra cui una grande petroliera, naviganti in convogli, ed una stazza complessiva di 35.000 tonnellate. Nella zona di mare delle Faeroe è stata distrutta di giorno una piccola nave trasporto. La notte sul 9 novembre a Stuka hanno colpito con bombe di grosso calibro gli impianti portuali di Dover. Si sono visti sviluppare vasti incendi.

Nei tentativi di attacco contro le zone occupate della Manica, ieri l'arma aerea britannica ha subito nuovamente gravi perdite. In violenti duelli aerei la caccia germanica ha abbattuto 23 apparecchi nemici, mentre la contraerea ne ha fatti precipitare altri due.

Bombardieri britannici hanno attaccato durante l'ultima notte la Germania occidentale. La popolazione civile ha subito alcune perdite. Sono stati abbattuti nove degli apparecchi attaccanti.

Verso il Mar Bianco

Il generale e l'Inverno che secondo alcuni doveva addirittura arrestare ogni azione militare specialmente a nord, ha avuto proprio ieri una nuova grave sconfitta e i pronostici in parola una solenne smentita. Come comunica il bollettino straordinario tedesco i russi hanno subito nel settore del Ladoga un forte scacco.

Di più il corrispondente dello «Stockholm Tidningen», sul fronte finlandese, segnala che l'avanzata finlandese continua, rapida verso il nord in direzione del Mar Bianco. Non appena i finlandesi avranno raggiunto il Sorok, qualsiasi collegamento sovietico con la ferrovia berrà ad essere praticamente interrotto. Nelle azioni di corso le truppe finlandesi hanno guadagnato altro terreno. In un settore di quel fronte sono stati catturati, a quanto si apprende finora, 600 prigionieri.

80 fortini espugnati

Nel settore centrale, una divisione di fanteria tedesca, ha preso d'assalto una posizione nemica, travolgendola.

Nel corso di tale azione i fanti germanici hanno fatto tacere, dopo aspri combattimenti, 80 fortini sovietici, spingendo in tal modo la via alle truppe di rincalzo.

Gorki, importantissima città industriale e portuale sul Volga è ora nel raggio di azione dei bombardieri germanici che vi svolgono un'attività intensissima ed ininterrotta.

Il sistema di comunicazioni delle retrovie sovietico, è stato attaccato a più riprese e numerosi convogli sono stati colpiti in pieno, mentre lunghi tratti di binari sono stati divelti. Si impedisce in tal modo che i rifornimenti possano giungere regolarmente alla prima linea.

Importante località occupata a sud

Anche nel settore meridionale, i tedeschi, sempre a quanto si apprende da fonti competenti, hanno preso una importante località. L'artiglieria ha reso inoffensivi diversi nidi di mitragliatrici avanzate spianando la strada all'attacco della fanteria, che è riuscita in pieno.

L'arma aerea tedesca ha sferrato anche in questo settore nuovi sistematici attacchi contro le comunicazioni delle retrovie sovietiche. Ad ondate successive sono state efficacemente colpite ferrovie nella regione tra il Donez ed il Volga. Secondo informazioni finora pervenute a Berlino, gli apparecchi da combattimento tedeschi hanno distrutto nel corso di queste azioni, un treno carico di munizioni, un altro di carburante ed un terzo di

Altri 34 convogli ferroviari sono stati colpiti e seriamente danneggiati. In molti punti sono stati inoltre interrotti con lancio di bombe diversi tratti di binario.

Il contributo italiano

Le unità del Corpo di spedizione italiano hanno partecipato ad importanti azioni che sono state portate felicemente a termine, con la conquista di ingenti quantitativi di materiale bellico e con la cattura di numerosi prigionieri.

Per quanto riguarda le operazioni in corso in Crimea, la rottura della linea fortificata stabilita dai sovietici sulla lingua di terra che unisce la penisola di Kertsch alla Crimea praticamente corrisponde alla fine della resistenza bolscevica in quel settore; rimarranno da occupare le città assediata come Sebastopoli, ma ciò non disturberà per nulla le operazioni che i tedeschi svilupperanno partendo dalla Crimea; né i russi possono farsi soverchie illusioni sull'effettiva durata di tale assedio. Questa settimana si apre dunque su nuove possibilità di azioni da parte dei germanico-alleati i quali sia nel settore di Rostov, sia della Crimea si affacciano ormai sul Caucaso.

In questi ambienti si mette infatti nel dovuto rilievo come l'avanzata tedesca in Crimea sia proseguita anche dopo la conquista di Jalta e come le truppe germaniche siano ora lanciate all'inseguimento del nemico lungo la costa meridionale della penisola e sulla lingua di terra che conduce a Kertsch.

Preciso è stato durante lo svolgimento di tali azioni, il contributo dell'Aviazione che è stata ovunque presente coi suoi bombardieri e coi suoi ricognitori armati che hanno più e più volte sconvolto i piani di difesa e offeso del nemico.

In base alle segnalazioni dei ricognitori, i bombardieri hanno duramente colpito tutti gli obiettivi nemici interessanti il sistema delle fortificazioni difensive che le truppe di terra dovevano superare per procedere all'occupazione della penisola.

Tutti i porti della Crimea sono stati sottoposti a violente azioni di fuoco aerei che hanno permesso prima l'occupazione di Jalta ed ora l'insediamento vittorioso del nemico verso Kertsch.

In modo particolare, l'attività aerea tedesca è stata rivolta ad impedire lo sgombramento della penisola dei bolscevichi che a bordo di navi di ogni tipo e di ogni tonnellatura tentavano di rifugiarsi in luoghi più sicuri.

(continua in sesta pagina)

La felice trasmissione del radiomessaggio pontificio

La devota eco nel Cile

CITTA' DEL VATICANO, 10. Noi immaginiamo bene con quanta eccitata attesa, a Santiago del Cile, deve essere stata accolta la parola di Pio XII della quale, detta in spagnolo, noi pubblichiamo oggi, in altra parte del giornale, la traduzione, tanto essa, quanto la sua distanza di quasi metà del globo, appare aderente alla solennità che essa celebra. Essa ci sembra propria la sintesi di tutto quello che la Nazione cilena può sentire di più grande nelle sue sacre e civili tradizioni.

Un popolo al quale il Papa ha parlato come ieri Pio XII ha parlato al popolo del Cile, ha veramente ragione di andare superbo di quella Auguste parola, e soprattutto ha ragione di sentirsi confortato in quella fede cattolica, in quella pietà eucaristica che del suo passato sono state le glorie più belle e più pure, così come lo saranno senza fallo nell'avvenire.

Il messaggio del Papa, nella sua cristallina chiarezza e nella sua solida eloquenza, sovrana di poesia, non ha bisogno di commenti.

Non possiamo però lasciar passare, senza sottolinearlo, il voto finale, quel voto paterno che, intendendosi al simulacro glorioso del Cristo delle Ande, si esprime nell'augurio di pace al Cile, al Continente americano e al mondo.

Il Papa, nell'esprimere tale voto, non avrebbe potuto trovare migliore auspicio che in quella storia colossale, che a più di tremila metri di altezza, sorge sul confine tra il Cile e l'Argentina, precisamente a ricordare la funzione pacifica delle loro vicine di frontiera, che più volte furono messe in pericolo la pace tra le due Nazioni che finalmente furono liquidate una volta per sempre in spirito di vera, schietta fraternità cristiana.

Oggi, mentre tanto fallimentare a proposito delle Americhe, si tenta di esprimere e rinnovare proposte di pacifica, ogni che sulle mura del Pacifico cominciano a allungarsi i riflessi di guerra, il Sommo Pontefice, al Cile, al Continente americano e a tutti i mari, augura pace e dall'altro Oceano, a quello su cui la spiaggia cilena si affaccia, vuole che sia conservato il bel nome di Pacifico.

Quale che debba essere l'avvenire, la storia ricorderà questo fatto come un nobile titolo nella serie delle benemerite del Papato verso l'umanità.

Il Santo Padre ha diretto il suo radiomessaggio alle ore 18, a chiusura come diciamo, dell'8.0 Congresso Eucaristico nazionale, svoltosi in occasione del quarantesimo anniversario della fondazione di quella Capitale, sotto la presidenza del Cardinale Copello, Arcivescovo di Buenos Ayres, Legato Pontificio.

Sua Santità ha parlato al microfono dal suo studio privato, presenti le Loro Eccellenze i Mons. Arborio Mella di San'Elia, Suo Maestro di Camera e Montini, Segretario della Segreteria di Stato e Mons. Venini, americano, segretario partecipante e il Padre Socorski, Direttore della Stazione Radio Vaticana.

Gli annunciatori di lingua spagnola, poco prima delle ore 18, hanno iniziato il contatto con Santiago, con le altre città del Cile e con tutte le Stazioni internazionali, in contatto con la Radio Vaticana.

Dopo il saluto «Sia lodato Gesù Cristo» e l'avviso che Sua Santità era al microfono, l'Angusto Pontefice ha rivolto all'immensa moltitudine di fedeli convenuti nella illustre metropoli, il suo venerato messaggio.

La trasmissione si è svolta nel modo più felice. Erano in collegamento con la Stazione Radio Vaticana, la Stazione Italo Radio, le Stazioni Spagnole di tutte le serie di onde medie, la Stazione di Londra con doppia onda a fascio verso il Sud America, quattro Stazioni argentine, la Stazione arbera del Cile, facente capo ad altre Stazioni locali di quella Repubblica.

Terminata la trasmissione, il Santo Padre si è compiaciuto di ammettere alla Sua Augusta presenza un gruppo di alunni cileni del Pontificio Collegio Pio Latino americano, cui Ministro del Collegio Rev. Don Fernando Conde della Segreteria di Stato e i due padri annunciatori alla Radio in spagnolo, nonché altri sacerdoti cileni residenti a Roma.

Sua Santità si è a lungo intrattenuto con tutti specie con i giovani studenti cileni, informandosi minutamente dei loro studi e benaugurando alla loro preparazione sacerdotale e al loro futuro apostolato.

Infine ha impartito a tutti la Sua paterna Benedizione.

Dalle prime notizie pervenute da Santiago si apprende che la ricezione della venerata parola del Santo Padre è stata perfetta. Seguita con la più devota attenzione dall'immensa moltitudine essa è stata accolta da una imponente entusiastica dimostrazione di gratitudine al Vicario di Cristo, di plauso alle sue direttive, di adesione completa ai suoi insegnamenti salutari.

Anche dall'Argentina e dalla Spagna le informazioni unanime concordano nel rendere noto l'ottimo e nitido ascolto del venerato Messaggio del Sommo Pastore.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 10. Il Santo Padre ha ricevuto in privato udienza i titoli rappresentati da Sua Eminenza Rev. Mons. Cardinale Raffaele Carlo Rossi, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale;

Sua Eminenza il Cardinale Eugenio Tisserant, Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale;

Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Pizzardi, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e della Università degli Studi;

Sua Eccellenza Mons. Benignooglio, Vescovo di Avellino;

Comunisti condannati a Sofia

SOFIA, 10 sera. Si è concluso a Tunizza il processo contro un gruppo di agitatori comunisti, sei dei quali sono stati condannati a pene di carcere da tre a cinque anni.

Comunisti condannati a Sofia

SOFIA, 10 sera. Si è concluso a Tunizza il processo contro un gruppo di agitatori comunisti, sei dei quali sono stati condannati a pene di carcere da tre a cinque anni.

Comunisti condannati a Sofia

SOFIA, 10 sera. Si è concluso a Tunizza il processo contro un gruppo di agitatori comunisti, sei dei quali sono stati condannati a pene di carcere da tre a cinque anni.

Comunisti condannati a Sofia

SOFIA, 10 sera. Si è concluso a Tunizza il processo contro un gruppo di agitatori comunisti, sei dei quali sono stati condannati a pene di carcere da tre a cinque anni.

Comunisti condannati a Sofia

SOFIA, 10 sera. Si è concluso a Tunizza il processo contro un gruppo di agitatori comunisti, sei dei quali sono stati condannati a pene di carcere da tre a cinque anni.

Comunisti condannati a Sofia

SOFIA, 10 sera. Si è concluso a Tunizza il processo contro un gruppo di agitatori comunisti, sei dei quali sono stati condannati a pene di carcere da tre a cinque anni.

Comunisti condannati a Sofia

SOFIA, 10 sera. Si è concluso a Tunizza il processo contro un gruppo di agitatori comunisti, sei dei quali sono stati condannati a pene di carcere da tre a cinque anni.

Brillante laurea di un nostro collega

Bologna, 10 sera. Ieri presso l'Università di Bologna si è laureato, a pieni voti, in Medicina e Chirurgia il nostro redattore sportivo e collaboratore Filippo Stefani che ha sostenuto magistralmente una nuova tesi sul tema: «La ricerca della paternità mediante lo studio dei gruppi sanguigni».

La laurea premia le non comuni doti di intelligenza e di ingegno del nostro giovanissimo compagno di lavoro simpaticamente noto alla massa dei nostri lettori.

Al carissimo neo-dottore le nostre felicitazioni coi migliori auguri per un brillante avvenire.

Horty ancora ammalato

BUDAPEST, 10 sera. L'ultimo bollettino medico redatto sullo stato di salute del Reggente Horty informa che la febbre persiste e che l'infermo deve ancora rimanere a letto.

ORME APOSTOLICHE

Mons. Guido M. Conforti

nessuna misura di giustizia, vanamente attesa.

Mons. Conforti non si illudeva: aveva una perfetta comprensione della situazione e dei bisogni urgenti del suo popolo. «La mia politica», scriveva candidamente nella pastorale di presentazione, sarà sempre il mio partito quello unitario che mette capo a Cristo... il mio programma di governo quello tracciato dagli apostoli e che deve essere programma di tutti i Vescovi cattolici, legittimi successori degli Apostoli; la mia parola d'ordine quella che è sempre stata e sarà sempre: «In omni bus Christus». Afferma che la missione del Vescovo è quella di far conoscere e amare Gesù Cristo e l'opera sua, senza la quale la società ripiomberebbe in quell'abisso di malanni e di sangue, da cui egli l'ha tratta per infinito aggrato.

In ogni caso, Mons. Conforti non cercò altro, non mirò ad altro scopo, la sua vita, la sua attività è una ininterrotta, generosa immissione a questo ideale. La passione che fece vibrare potentemente la corda del suo gran cuore, animò i suoi atti e illuminò le tappe del suo lungo e faticoso cammino: fu questa, a tutti alle classi povere come alle fortunate, in alto e in basso, fare conoscere e amare Gesù Cristo, la Sua Chiesa, il suo Vicario in terra, il Pontefice Romano.

Intuiva chiaramente che ci voleva e urgeva una restaurazione radicale ed egli vi si accinse con fermezza e coraggio, pronto a tutti i sacrifici, pure di rischiare la deferenza tangibile, dolorosa, funesta era la garanzia in materia di religione e di fede: il Vescovo bandì la crociata contro il nemico: invocò gli ausili della scienza, della carità, della beneficenza, organizzò le forze vive del clero, del laicato, delle famiglie religiose, sollecitò con accorata insistenza la cooperazione dei maestri, degli istituti, dei padri e delle madri, affinché *viribus unitis* si sforzassero tutti insieme con lui a rifare cristianamente la società.

«Ho proposto», scriveva nel 1909, di non lasciare passare occasione senza inculcare al clero e ai genitori

l'importante dovere (istruzione catechistica) dal cui adempimento dipende l'avvenire della società cristiana, il miglioramento della religione e dei buoni costumi». E ancora: «Se prima di terminare il mio corso meritale potessi vedere in tutta la diocesi l'istruzione catechistica fiorente di vita religiosa, mi stimerei ben fortunato e potrei lusingarmi di aver fatto qualcosa per questa eletta porzione del gregge di Cristo».

Sollecitudini pastorali

Enumerare gli sforzi, i sacrifici, le spese anche materiali, le fatiche ed innumerevoli industrie adoperate in ogni occasione pubblica e privata è in ogni giorno direi l'opera sua, senza la quale la società ripiomberebbe in quell'abisso di malanni e di sangue, da cui egli l'ha tratta per infinito aggrato.

In ogni caso, Mons. Conforti non cercò altro, non mirò ad altro scopo, la sua vita, la sua attività è una ininterrotta, generosa immissione a questo ideale. La passione che fece vibrare potentemente la corda del suo gran cuore, animò i suoi atti e illuminò le tappe del suo lungo e faticoso cammino: fu questa, a tutti alle classi povere come alle fortunate, in alto e in basso, fare conoscere e amare Gesù Cristo, la Sua Chiesa, il suo Vicario in terra, il Pontefice Romano.

Intuiva chiaramente che ci voleva e urgeva una restaurazione radicale ed egli vi si accinse con fermezza e coraggio, pronto a tutti i sacrifici, pure di rischiare la deferenza tangibile, dolorosa, funesta era la garanzia in materia di religione e di fede: il Vescovo bandì la crociata contro il nemico: invocò gli ausili della scienza, della carità, della beneficenza, organizzò le forze vive del clero, del laicato, delle famiglie religiose, sollecitò con accorata insistenza la cooperazione dei maestri, degli istituti, dei padri e delle madri, affinché *viribus unitis* si sforzassero tutti insieme con lui a rifare cristianamente la società.

«Ho proposto», scriveva nel 1909, di non lasciare passare occasione senza inculcare al clero e ai genitori

Sollecitudini pastorali

Enumerare gli sforzi, i sacrifici, le spese anche materiali, le fatiche ed innumerevoli industrie adoperate in ogni occasione pubblica e privata è in ogni giorno direi l'opera sua, senza la quale la società ripiomberebbe in quell'abisso di malanni e di sangue, da cui egli l'ha tratta per infinito aggrato.

In ogni caso, Mons. Conforti non cercò altro, non mirò ad altro scopo, la sua vita, la sua attività è una ininterrotta, generosa immissione a questo ideale. La passione che fece vibrare potentemente la corda del suo gran cuore, animò i suoi atti e illuminò le tappe del suo lungo e faticoso cammino: fu questa, a tutti alle classi povere come alle fortunate, in alto e in basso, fare conoscere e amare Gesù Cristo, la Sua Chiesa, il suo Vicario in terra, il Pontefice Romano.

Intuiva chiaramente che ci voleva e urgeva una restaurazione radicale ed egli vi si accinse con fermezza e coraggio, pronto a tutti i sacrifici, pure di rischiare la deferenza tangibile, dolorosa, funesta era la garanzia in materia di religione e di fede: il Vescovo bandì la crociata contro il nemico: invocò gli ausili della scienza, della carità, della beneficenza, organizzò le forze vive del clero, del laicato, delle famiglie religiose, sollecitò con accorata insistenza la cooperazione dei maestri, degli istituti, dei padri e delle madri, affinché *viribus unitis* si sforzassero tutti insieme con lui a rifare cristianamente la società.

«Ho proposto», scriveva nel 1909, di non lasciare passare occasione senza inculcare al clero e ai genitori

Sollecitudini pastorali

Enumerare gli sforzi, i sacrifici, le spese anche materiali, le fatiche ed innumerevoli industrie adoperate in ogni occasione pubblica e privata è in ogni giorno direi l'opera sua, senza la quale la società ripiomberebbe in quell'abisso di malanni e di sangue, da cui egli l'ha tratta per infinito aggrato.

In ogni caso, Mons. Conforti non cercò altro, non mirò ad altro scopo, la sua vita, la sua attività è una ininterrotta, generosa immissione a questo ideale. La passione che fece vibrare potentemente la corda del suo gran cuore, animò i suoi atti e illuminò le tappe del suo lungo e faticoso cammino: fu questa, a tutti alle classi povere come alle fortunate, in alto e in basso, fare conoscere e amare Gesù Cristo, la Sua Chiesa, il suo Vicario in terra, il Pontefice Romano.

Intuiva chiaramente che ci voleva e urgeva una restaurazione radicale ed egli vi si accinse con fermezza e coraggio, pronto a tutti i sacrifici, pure di rischiare la deferenza tangibile, dolorosa, funesta era la garanzia in materia di religione e di fede: il Vescovo bandì la crociata contro il nemico: invocò gli ausili della scienza, della carità, della beneficenza, organizzò le forze vive del clero, del laicato, delle famiglie religiose, sollecitò con accorata insistenza la cooperazione dei maestri, degli istituti, dei padri e delle madri, affinché *viribus unitis* si sforzassero tutti insieme con lui a rifare cristianamente la società.

«Ho proposto», scriveva nel 1909, di non lasciare passare occasione senza inculcare al clero e ai genitori

Sollecitudini pastorali

Enumerare gli sforzi, i sacrifici, le spese anche materiali, le fatiche ed innumerevoli industrie adoperate in ogni occasione pubblica e privata è in ogni giorno direi l'opera sua, senza la quale la società ripiomberebbe in quell'abisso di malanni e di sangue, da cui egli l'ha tratta per infinito aggrato.

In ogni caso, Mons. Conforti non cercò altro, non mirò ad altro scopo, la sua vita, la sua attività è una ininterrotta, generosa immissione a questo ideale. La passione che fece vibrare potentemente la corda del suo gran cuore, animò i suoi atti e illuminò le tappe del suo lungo e faticoso cammino: fu questa, a tutti alle classi povere come alle fortunate, in alto e in basso, fare conoscere e amare Gesù Cristo, la Sua Chiesa, il suo Vicario in terra, il Pontefice Romano.

Intuiva chiaramente che ci voleva e urgeva una restaurazione radicale ed egli vi si accinse con fermezza e coraggio, pronto a tutti i sacrifici, pure di rischiare la deferenza tangibile, dolorosa, funesta era la garanzia in materia di religione e di fede: il Vescovo bandì la crociata contro il nemico: invocò gli ausili della scienza, della carità, della beneficenza, organizzò le forze vive del clero, del laicato, delle famiglie religiose, sollecitò con accorata insistenza la cooperazione dei maestri, degli istituti, dei padri e delle madri, affinché *viribus unitis* si sforzassero tutti insieme con lui a rifare cristianamente la società.

«Ho proposto», scriveva nel 1909, di non lasciare passare occasione senza inculcare al clero e ai genitori

Sollecitudini pastorali

Enumerare gli sforzi, i sacrifici, le spese anche materiali, le fatiche ed innumerevoli industrie adoperate in ogni occasione pubblica e privata è in ogni giorno direi l'opera sua, senza la quale la società ripiomberebbe in quell'abisso di malanni e di sangue, da cui egli l'ha tratta per infinito aggrato.

In ogni caso, Mons. Conforti non cercò altro, non mirò ad altro scopo, la sua vita, la sua attività è una ininterrotta, generosa immissione a questo ideale. La passione che fece vibrare potentemente la corda del suo gran cuore, animò i suoi atti e illuminò le tappe del suo lungo e faticoso cammino: fu questa, a tutti alle classi povere come alle fortunate, in alto e in basso, fare conoscere e amare Gesù Cristo, la Sua Chiesa, il suo Vicario in terra, il Pontefice Romano.

Intuiva chiaramente che ci voleva e urgeva una restaurazione radicale ed egli vi si accinse con fermezza e coraggio, pronto a tutti i sacrifici, pure di rischiare la deferenza tangibile, dolorosa, funesta era la garanzia in materia di religione e di fede: il Vescovo bandì la crociata contro il nemico: invocò gli ausili della scienza, della carità, della beneficenza, organizzò le forze vive del clero, del laicato, delle famiglie religiose, sollecitò con accorata insistenza la cooperazione dei maestri, degli istituti, dei padri e delle madri, affinché *viribus unitis* si sforzassero tutti insieme con lui a rifare cristianamente la società.

«Ho proposto», scriveva nel 1909, di non lasciare passare occasione senza inculcare al clero e ai genitori

Sollecitudini pastorali

Enumerare gli sforzi, i sacrifici, le spese anche materiali, le fatiche ed innumerevoli industrie adoperate in ogni occasione pubblica e privata è in ogni giorno direi l'opera sua, senza la quale la società ripiomberebbe in quell'abisso di malanni e di sangue, da cui egli l'ha tratta per infinito aggrato.

In ogni caso, Mons. Conforti non cercò altro, non mirò ad altro scopo, la sua vita, la sua attività è una ininterrotta, generosa immissione a questo ideale. La passione che fece vibrare potentemente la corda del suo gran cuore, animò i suoi atti e illuminò le tappe del suo lungo e faticoso cammino: fu questa, a tutti alle classi povere come alle fortunate, in alto e in basso, fare conoscere e amare Gesù Cristo, la Sua Chiesa, il suo Vicario in terra, il Pontefice Romano.

Intuiva chiaramente che ci voleva e urgeva una restaurazione radicale ed egli vi si accinse con fermezza e coraggio, pronto a tutti i sacrifici, pure di rischiare la deferenza tangibile, dolorosa, funesta era la garanzia in materia di religione e di fede: il Vescovo bandì la crociata contro il nemico: invocò gli ausili della scienza, della carità, della beneficenza, organizzò le forze vive del clero, del laicato, delle famiglie religiose, sollecitò con accorata insistenza la cooperazione dei maestri, degli istituti, dei padri e delle madri, affinché *viribus unitis* si sforzassero tutti insieme con lui a rifare cristianamente la società.

«Ho proposto», scriveva nel 1909, di non lasciare passare occasione senza inculcare al clero e ai genitori

Sollecitudini pastorali

Enumerare gli sforzi, i sacrifici, le spese anche materiali, le fatiche ed innumerevoli industrie adoperate in ogni occasione pubblica e privata è in ogni giorno direi l'opera sua, senza la quale la società ripiomberebbe in quell'abisso di malanni e di sangue, da cui egli l'ha tratta per infinito aggrato.

In ogni caso, Mons. Conforti non cercò altro, non mirò ad altro scopo, la sua vita, la sua attività è una ininterrotta, generosa immissione a questo ideale. La passione che fece vibrare potentemente la corda del suo gran cuore, animò i suoi atti e illuminò le tappe del suo lungo e faticoso cammino: fu questa, a tutti alle classi povere come alle fortunate, in alto e in basso, fare conoscere e amare Gesù Cristo, la Sua Chiesa, il suo Vicario in terra, il Pontefice Romano.

Intuiva chiaramente che ci voleva e urgeva una restaurazione radicale ed egli vi si accinse con fermezza e coraggio, pronto a tutti i sacrifici, pure di rischiare la deferenza tangibile, dolorosa, funesta era la garanzia in materia di religione e di fede: il Vescovo bandì la crociata contro il nemico: invocò gli ausili della scienza, della carità, della beneficenza, organizzò le forze vive del clero, del laicato, delle famiglie religiose, sollecitò con accorata insistenza la cooperazione dei maestri, degli istituti, dei padri e delle madri, affinché *viribus unitis* si sforzassero tutti insieme con lui a rifare cristianamente la società.

«Ho proposto», scriveva nel 1909, di non lasciare passare occasione senza inculcare al clero e ai genitori

Sollecitudini pastorali

Enumerare gli sforzi, i sacrifici, le spese anche materiali, le fatiche ed innumerevoli industrie adoperate in ogni occasione pubblica e privata è in ogni giorno direi l'opera sua, senza la quale la società ripiomberebbe in quell'abisso di malanni e di sangue, da cui egli l'ha tratta per infinito aggrato.

In ogni caso, Mons. Conforti non cercò altro, non mirò ad altro scopo, la sua vita, la sua attività è una ininterrotta, generosa immissione a questo ideale. La passione che fece vibrare potentemente la corda del suo gran cuore, animò i suoi atti e illuminò le tappe del suo lungo e faticoso cammino: fu questa, a tutti alle classi povere come alle fortunate, in alto e in basso, fare conoscere e amare Gesù Cristo, la Sua Chiesa, il suo Vicario in terra, il Pontefice Romano.

Intuiva chiaramente che ci voleva e urgeva una restaurazione radicale ed egli vi si accinse con fermezza e coraggio, pronto a tutti i sacrifici, pure di rischiare la deferenza tangibile, dolorosa, funesta era la garanzia in materia di religione e di fede: il Vescovo bandì la crociata contro il nemico: invocò gli ausili della scienza, della carità, della beneficenza, organizzò le forze vive del clero, del laicato, delle famiglie religiose, sollecitò con accorata insistenza la cooperazione dei maestri, degli istituti, dei padri e delle madri, affinché *viribus unitis* si sforzassero tutti insieme con lui a rifare cristianamente la società.

«Ho proposto», scriveva nel 1909, di non lasciare passare occasione senza inculcare al clero e ai genitori

Sollecitudini pastorali

Enumerare gli sforzi, i sacrifici, le spese anche materiali, le fatiche ed innumerevoli industrie adoperate in ogni occasione pubblica e privata è in ogni giorno direi l'opera sua, senza la quale la società ripiomberebbe in quell'abisso di malanni e di sangue, da cui egli l'ha tratta per infinito aggrato.

In ogni caso, Mons. Conforti non cercò altro, non mirò ad altro scopo, la sua vita, la sua attività è una ininterrotta, generosa immissione a questo ideale. La passione che fece vibrare potentemente la corda del suo gran cuore, animò i suoi atti e illuminò le tappe del suo lungo e faticoso cammino: fu questa, a tutti alle classi povere come alle fortunate, in alto e in basso, fare conoscere e amare Gesù Cristo, la Sua Chiesa, il suo Vicario in terra, il Pontefice Romano.

Intuiva chiaramente che ci voleva e urgeva una restaurazione radicale ed egli vi si accinse con fermezza e coraggio, pronto a tutti i sacrifici, pure di rischiare la deferenza tangibile, dolorosa, funesta era la garanzia in materia di religione e di fede: il Vescovo bandì la crociata contro il nemico: invocò gli ausili della scienza, della carità, della beneficenza, organizzò le forze vive del clero, del laicato, delle famiglie religiose, sollecitò con accorata insistenza la cooperazione dei maestri, degli istituti, dei padri e delle madri, affinché *viribus unitis* si sforzassero tutti insieme con lui a rifare cristianamente la società.

«Ho proposto», scriveva nel 1909, di non lasciare passare occasione senza inculcare al clero e ai genitori

Venti ceki fucilati a Vienna

BERLINO, 10 sera. A quanto comunica il Capo della polizia tedesca, sono stati fucilati il 6 novembre 80 membri di una banda ceca, scoperta a Vienna dalla polizia germanica, ed i cui componenti stavano in relazione con il gruppo di ribelli condannati nel Protectorato. La banda in parola aveva tentato atti di sabotaggio.

Horty ancora ammalato

BUDAPEST, 10 sera. L'ultimo bollettino medico redatto sullo stato di salute del Reggente Horty informa che la febbre persiste e che l'infermo deve ancora rimanere a letto.

ORME APOSTOLICHE

Mons. Guido M. Conforti

nessuna misura di giustizia, vanamente attesa.

Mons. Conforti non si illudeva: aveva una perfetta comprensione della situazione e dei bisogni urgenti del suo popolo. «La mia politica», scriveva candidamente nella pastorale di presentazione, sarà sempre il mio partito quello unitario che mette capo a Cristo... il mio programma di governo quello tracciato dagli apostoli e che deve essere programma di tutti i Vescovi cattolici, legittimi successori degli Apostoli; la mia parola d'ordine quella che è sempre stata e sarà sempre: «In omni bus Christus». Afferma che la missione del Vescovo è quella di far conoscere e amare Gesù Cristo e l'opera sua, senza la quale la società ripiomberebbe in quell'abisso di malanni e di sangue, da cui egli l'ha tratta per infinito aggrato.

In ogni caso, Mons. Conforti non cercò altro, non mirò ad altro scopo, la sua vita, la sua attività è una ininterrotta, generosa immissione a questo ideale. La passione che fece vibrare potentemente la corda del suo gran cuore, animò i suoi atti e illuminò le tappe del suo lungo e faticoso cammino: fu questa, a tutti alle classi povere come alle fortunate, in alto e in basso, fare conoscere e amare Gesù Cristo, la Sua Chiesa, il suo Vicario in terra, il Pontefice Romano.

Intuiva chiaramente che ci voleva e urgeva una restaurazione radicale ed egli vi si accinse con fermezza e coraggio, pronto a tutti i sacrifici, pure di rischiare la deferenza tangibile, dolorosa, funesta era la garanzia in materia di religione e di fede: il Vescovo bandì la crociata contro il nemico: invocò gli ausili della scienza, della carità, della beneficenza, organizzò le forze vive del clero, del laicato, delle famiglie religiose, sollecitò con accorata insistenza la cooperazione dei maestri, degli istituti, dei padri e delle madri, affinché *viribus unitis* si sforzassero tutti insieme con lui a rifare cristianamente la società.

«Ho proposto», scriveva nel 1909, di non lasciare passare occasione senza inculcare al clero e ai genitori

Sollecitudini pastorali

Enumerare gli sforzi, i sacrifici, le spese anche materiali, le fatiche ed innumerevoli industrie adoperate in ogni occasione pubblica e privata è in ogni giorno direi l'opera sua, senza la quale la società ripiomberebbe in quell'abisso di malanni e di sangue, da cui egli l'ha tratta per infinito aggrato.

In ogni caso, Mons. Conforti non cercò altro, non mirò ad altro scopo, la sua vita, la sua attività è una ininterrotta, generosa immissione a questo ideale. La passione che fece vibrare potentemente la corda del suo gran cuore, animò i suoi atti e illuminò le tappe del suo lungo e faticoso cammino: fu questa, a tutti alle classi povere come alle fortunate, in alto e in basso, fare conoscere e amare Gesù Cristo, la Sua Chiesa, il suo Vicario in terra, il Pontefice Romano.

Intuiva chiaramente che ci voleva e urgeva una restaurazione radicale ed egli vi si accinse con fermezza e coraggio, pronto a tutti i sacrifici, pure di rischiare la deferenza tangibile, dolorosa, funesta era la garanzia in materia di religione e di fede: il Vescovo bandì la crociata contro il nemico: invocò gli ausili della scienza, della carità, della beneficenza, organizzò le forze vive del clero, del laicato, delle famiglie religiose, sollecitò con accorata insistenza la cooperazione dei maestri, degli istituti, dei padri e delle madri, affinché *viribus unitis* si sforzassero tutti insieme con lui a rifare cristianamente la società.

«Ho proposto», scriveva nel 1909, di non lasciare passare occasione senza inculcare al clero e ai genitori

Sollecitudini pastorali

Enumerare gli sforzi, i sacrifici, le spese anche materiali, le fatiche ed innumerevoli industrie adoperate in ogni occasione pubblica e privata è in ogni giorno direi l'opera sua, senza la quale la società ripiomberebbe in quell'abisso di malanni e di sangue, da cui egli l'ha tratta per infinito aggrato.

In ogni caso, Mons. Conforti non cercò altro, non mirò ad altro scopo, la sua vita, la sua attività è una ininterrotta, generosa immissione a questo ideale. La passione che fece vibrare potentemente la corda del suo gran cuore, animò i suoi atti e illuminò le tappe del suo lungo e faticoso cammino: fu questa, a tutti alle classi povere come alle fortunate, in alto e in basso, fare conoscere e amare Gesù Cristo, la Sua Chiesa, il suo Vicario in terra, il Pontefice Romano.

Intuiva chiaramente che ci voleva e urgeva una restaurazione radicale ed egli vi si accinse con fermezza e coraggio, pronto a tutti i sacrifici, pure di rischiare la deferenza tangibile, dolorosa, funesta era la garanzia in materia di religione e di fede: il Vescovo bandì la crociata contro il nemico: invocò gli ausili della scienza, della carità, della beneficenza, organizzò le forze vive del clero, del laicato, delle famiglie religiose, sollecitò con accorata insistenza la cooperazione dei maestri, degli istituti, dei padri e delle madri, affinché *viribus unitis* si sforzassero tutti insieme con lui a rifare cristianamente la società.

«Ho proposto», scriveva nel 1909, di non lasciare passare occasione senza inculcare al clero e ai genitori

Sollecitudini pastorali

Enumerare gli sforzi, i sacrifici, le spese anche materiali, le fatiche ed innumerevoli industrie adoperate in ogni occasione pubblica e privata è in ogni giorno direi l'opera sua, senza la quale la società ripiomberebbe in quell'abisso di malanni e di sangue, da cui egli l'ha tratta per infinito aggrato.

In ogni caso, Mons. Conforti non cercò altro, non mirò ad altro scopo, la sua vita, la sua attività è una ininterrotta, generosa immissione a questo ideale. La passione che fece vibrare potentemente la corda del suo gran cuore, animò i suoi atti e illuminò le tappe del suo lungo e faticoso cammino: fu questa, a tutti alle classi povere come alle fortunate, in alto e in basso, fare conoscere e amare Gesù Cristo, la Sua Chiesa, il suo Vicario in terra, il Pontefice Romano.

Intuiva chiaramente che ci voleva e urgeva una restaurazione radicale ed egli vi si accinse con fermezza e coraggio, pronto a tutti i sacrifici, pure di rischiare la deferenza tangibile, dolorosa, funesta era la garanzia in materia di religione e di fede: il Vescovo bandì la crociata contro il nemico: invocò gli ausili della scienza, della carità, della beneficenza, organizzò le forze vive del clero, del laicato, delle famiglie religiose, sollecitò con accorata insistenza la cooperazione dei maestri, degli istituti, dei padri e delle madri, affinché *viribus unitis* si sforzassero tutti insieme con lui a rifare cristianamente la società.

«Ho proposto», scriveva nel 1909, di non lasciare passare occasione senza inculcare al clero e ai genitori

Sollecitudini pastorali

Enumerare gli sforzi, i sacrifici, le spese anche materiali, le fatiche ed innumerevoli industrie adoperate in ogni occasione pubblica e privata è in ogni giorno direi l'opera sua, senza la quale la società ripiomberebbe in quell'abisso di malanni e di sangue, da cui egli l'ha tratta per infinito aggrato.

In ogni caso, Mons. Conforti non cercò altro, non mirò ad altro scopo, la sua vita, la sua attività è una ininterrotta, generosa immissione a questo ideale. La passione che fece vibrare potentemente la corda del suo gran cuore, animò i suoi atti e illuminò le tappe del suo lungo e faticoso cammino: fu questa, a tutti alle classi povere come alle fortunate, in alto e in basso, fare conoscere e amare Gesù Cristo, la Sua Chiesa, il suo Vicario in terra, il Pontefice Romano.

Intuiva chiaramente che ci voleva e urgeva una restaurazione radicale ed egli vi si accinse con fermezza e coraggio, pronto a tutti i sacrifici, pure di rischiare la deferenza tangibile, dolorosa, funesta era la garanzia in materia di religione e di fede: il Vescovo bandì la crociata contro il nemico: invocò gli ausili della scienza, della carità, della beneficenza, organizzò le forze vive del clero, del laicato, delle famiglie religiose, sollecitò con accorata insistenza la cooperazione dei maestri, degli istituti, dei padri e delle madri, affinché *viribus unitis* si sforzassero tutti insieme con lui a rifare cristianamente la società.

«Ho proposto», scriveva nel 1909, di non lasciare passare occasione senza inculcare al clero e ai genitori

Sollecitudini pastorali

Enumerare gli sforzi, i sacrifici, le spese anche materiali, le fatiche ed innumerevoli industrie adoperate in ogni occasione pubblica e privata è in ogni giorno direi l'opera sua, senza la quale la società ripiomberebbe in quell'abisso di malanni e di sangue, da cui egli l'ha tratta per infinito aggrato.

In ogni caso, Mons. Conforti non cercò altro, non mirò ad altro scopo, la sua vita, la sua attività è una ininterrotta, generosa immissione a questo ideale. La passione che fece vibrare potentemente la corda del suo gran cuore, animò i suoi atti e illuminò le tappe del suo lungo e faticoso cammino: fu questa, a tutti alle classi povere come alle fortunate, in alto e in basso, fare conoscere e amare Gesù Cristo, la Sua Chiesa, il suo Vicario in terra, il Pontefice Romano.

Intuiva chiaramente che ci voleva e urgeva una restaurazione radicale ed egli vi si accinse con fermezza e coraggio, pronto a tutti i sacrifici, pure di rischiare la deferenza tangibile, dolorosa, funesta era la garanzia in materia di religione e di fede: il Vescovo bandì la crociata contro il nemico: invocò gli ausili della scienza, della carità, della beneficenza, organizzò le forze vive del clero, del laicato, delle famiglie religiose, sollecitò con accorata insistenza la cooperazione dei maestri, degli istituti, dei padri e delle madri, affinché *viribus unitis* si sforzassero tutti insieme con lui a rifare cristianamente la società.

«Ho proposto», scriveva nel 1909, di non lasciare passare occasione senza inculcare al clero e ai genitori

Sollecitudini pastorali

Enumerare gli sforzi, i sacrifici, le spese anche materiali, le fatiche ed innumerevoli industrie adoperate in ogni occasione pubblica e privata è in ogni giorno direi l'opera sua, senza la quale la società ripiomberebbe in quell'abisso di malanni e di sangue, da cui egli l'ha tratta per infinito aggrato.

In ogni caso, Mons. Conforti non cercò altro, non mirò ad altro scopo, la sua vita, la sua attività è una ininterrotta, generosa immissione a questo ideale. La passione che fece vibrare potentemente la corda del suo gran cuore, animò i suoi atti e illuminò le tappe del suo lungo e faticoso cammino: fu questa, a tutti alle classi povere come alle fortunate, in alto e in basso, fare conoscere e amare Gesù Cristo, la Sua Chiesa, il suo Vicario in terra, il Pontefice Romano.

Intuiva chiaramente che ci voleva e urgeva una restaurazione radicale ed egli vi si accinse con fermezza e coraggio, pronto a tutti i sacrifici, pure di rischiare la deferenza tangibile, dolorosa, funesta era la garanzia in materia di religione e di fede: il Vescovo bandì la crociata contro il nemico: invocò gli ausili della scienza, della carità, della beneficenza, organizzò le forze vive del clero, del laicato, delle famiglie religiose, sollecitò con accorata insistenza la cooperazione dei maestri, degli istituti, dei padri e delle madri, affinché *viribus unitis* si sforzassero tutti insieme con lui a rifare cristianamente la società.

«Ho proposto», scriveva nel 1909, di non lasciare passare occasione senza inculcare al clero e ai genitori

Sollecitudini pastorali

Enumerare gli sforzi, i sacrifici, le spese anche materiali, le fatiche ed innumerevoli industrie adoperate in ogni occasione pubblica e privata è in ogni giorno direi l'opera sua, senza la quale la società ripiomberebbe in quell'abisso di malanni e di sangue, da cui egli l'ha tratta per infinito aggrato.

In ogni caso, Mons. Conforti non cercò altro, non mirò ad altro scopo, la sua vita, la sua attività è una ininterrotta, generosa immissione a questo ideale. La passione che fece vibrare potentemente la corda del suo gran cuore, animò i suoi atti e illuminò le tappe del suo lungo e faticoso cammino: fu questa, a tutti alle classi povere come alle fortunate, in alto e in basso, fare conoscere e amare Gesù Cristo, la Sua Chiesa, il suo Vicario in terra, il Pontefice Romano.

Intuiva chiaramente che ci voleva e urgeva una restaurazione radicale ed egli vi si accinse con fermezza e coraggio, pronto a tutti i sacrifici, pure di rischiare la deferenza tangibile, dolorosa, funesta era la garanzia in materia di religione e di fede: il Vescovo bandì la crociata contro il nemico: invocò gli ausili della scienza, della carità, della beneficenza, organizzò le forze vive del clero, del laicato, delle famiglie religiose, sollecitò con accorata insistenza la cooperazione dei maestri, degli istituti, dei padri e delle madri, affinché *viribus unitis* si sforzassero tutti insieme con lui a rifare cristianamente la società.

«Ho proposto», scriveva nel 1909, di non lasciare passare occasione senza inculcare al clero e ai genitori

Sollecitudini pastorali

Enumerare gli sforzi, i sacrifici, le spese anche materiali, le fatiche ed innumerevoli industrie adoperate in ogni occasione pubblica e privata è in ogni giorno direi l'opera sua, senza la quale la società ripiomberebbe in quell'abisso di malanni e di sangue, da cui egli l'ha tratta per infinito aggrato.

In ogni caso, Mons. Conforti non cercò altro, non mirò ad altro scopo, la sua vita, la sua attività è una ininterrotta, generosa immissione a questo ideale. La passione che fece vibrare potentemente la corda del suo gran cuore, animò i suoi atti e illuminò le tappe del suo lungo e faticoso cammino: fu questa, a tutti alle classi povere come alle fortunate, in alto e in basso, fare conoscere e amare Gesù Cristo, la Sua Chiesa, il suo Vicario in terra, il Pontefice Romano.

Intuiva chiaramente che ci voleva e urgeva una restaurazione radicale ed egli vi si accinse con fermezza e coraggio, pronto a tutti i sacrifici, pure di rischiare la deferenza tangibile, dolorosa, funesta era la garanzia in materia di religione e di fede: il Vescovo bandì la crociata contro il nemico: invocò gli ausili della scienza, della carità, della beneficenza, organizzò le forze vive del clero, del laicato, delle famiglie religiose, sollecitò con accorata insistenza la cooperazione dei maestri, degli istituti, dei padri e delle madri, affinché *viribus unitis* si sforzassero tutti insieme con lui a rifare cristianamente la società.

«Ho proposto», scriveva nel 1909, di non lasciare passare occasione senza inculcare al clero e ai genitori

Sollecitudini pastorali

Enumerare gli sforzi, i sacrifici, le spese anche materiali, le fatiche ed innumerevoli industrie adoperate in ogni occasione pubblica e privata è in ogni giorno direi l'opera sua, senza la quale la società ripiomberebbe in quell'abisso di malanni e di sangue, da cui egli l'ha tratta per infinito aggrato.

In ogni caso, Mons. Conforti non cercò altro, non mirò ad altro scopo, la sua vita, la sua attività è una ininterrotta, generosa immissione a questo ideale. La passione che fece vibrare potentemente la corda del suo gran cuore, animò i suoi atti e illuminò le tappe del suo lungo e faticoso cammino: fu questa, a tutti alle classi povere come alle fortunate, in alto e in basso, fare conoscere

L'uomo che vede

Nel cupo della foresta era d'una bianchezza illuminante la strada per cui salivamo, sentendoci in mezzo a quel gigantesco popolo arboreo diminuiti di statura, e strano, come a camminare sulle acque; ci pareva a poter muovere naturale il passo su quella sovrareale bianchezza. Di altra umanità, segno alcuno appariva a noi due, nel liscio mattino agostano, soli.

Guardavo io i potenti abeti, misurava il mio ascolto l'uguale quietissimo fragore del vento in alto fra le loro chiome, e lo sguardo sentivo del mio compagno, lo sguardo tutto acceso nel silenzio e vigile su ogni cosa, su ogni colore ed ombra del luogo. Il silenzio scolpiva la sua tonda voce, a tratti infusa di stridenze sonore. E la sua faccia era lata, virilmente regolare, con eccessiva la fronte nella testa capace e grave coperta da pochi capelli rassegnati a canizie. Il passo dell'uomo, del compagno mio, era giovane e non per stanchezza pesante; ben costruita la sua mole corporea, patriarcalmente viva. In ragione dello sguardo tutta costruita.

Guardava, l'uomo ch'era meco, guardava con una sorvegliata ansia di vedere, con una quasi cupa ferocità di saper vedere. Se il suo cuore si fosse fermato — pensai — quello sguardo suo avrebbe indifferente seguitato nell'operazione del vedere.

D'una molto antica semplicità, le sue parole, che nominavano le cose intorno a noi. Non pensava l'uomo che vedeva; non era che vista la sua vita. Se il bene degli occhi mi fosse mancato, a vedere bastava come per tutti lui solo. Di ciò che vedeva, diceva. Di quanto a tutti pur era visibile, e pur come se lui solo lo vedesse e agli altri ne dicesse.

Quadrato il nome di quest'uomo, uomo semplicemente umano, Nicola. Si chiamava Camaldoli il luogo silenzioso dove eravamo, in quel profondo mattino. Sul tramonto d'un secolo egli era nato; dai presenti giorni, sapeva di aver veduto dei giorni ottocenteschi ancora qualche aspetto.

Le superfici delle cose, le loro geometrie e dei loro rapporti reciproci, i volumi e gli spazi, erano il suo reame. Il suo pensare, era il suo guardare; fantasia, definita in acute calme certezze, la misteriosa realtà del mondo, dove col suo proprio mistero, egli Nicola, e col suo proprio cognome, Lisi, esisteva, ridente e adorante la luce di Verità. Ciò che motivo di ovvia risata, fra i quotidiani comuni eventi, restava per altri, diventava per lui, tal quale, oggetto di novissima serietà; sublimata in profondità impensabile la ridevole superficie stessa. Favolosa favola, l'universo; di quelle che i fanciulli si fanno serii ad ascoltare.

L'uomo di quel mattino nella foresta d'abeti era forse l'antico fanciullo canuto.

Come il cielo si volta, a coprirlo, sopra la terra, la monda potenza del suo sguardo ricopriva il suo gaio ridere mentre davanti alle parvenze. Lontana, l'anima sua le dominava.

Quasi in una mitologia di "natura morta", davanti a lui era disposto l'ordine del creato, degli accadimenti lungo i giorni umani. L'incantesimo del tempo si risolveva in spazio, in un tranquillo presente superiore.

Non sapevo, la sua saggezza, la sua follia non era follia: era una cosa creata e veduta, fuori di lui, era uno dei fatti che avvengono sulla diurna e notturna superficie, fra le acque, le case e i monti, fra i deserti e gli alberi.

In sé, restava così tutto lieve, pudicamente beato nella sua trasparenza: come uno di quelli che i futuri inventano non essere in realtà mai esistito. Né sapendo andare più a fondo, s'adagiano contenti su tale facile invenzione.

Ma giunti alla metà del nostro cammino, là dove quel gigantesco popolo arboreo contiene un solingo santuario, egli era l'uomo umannissimo, come ogni altro uomo umanamente oscuro, capace d'ingocciarsi e di pregare chiudendo gli occhi, ad aprirsi verso un'urne salente dal più nostro intimo luogo perché scende dal più remoto luogo esteriore.

Il destino del suo vedere mi tornò allora meglio spiegato. Leggiamo le sue scritture, e il suo sguardo c'insanguina: silenti scritture, che quali le pitture comandano d'esser vedute; fermi spazi dove campano le creature dei Sei Giorni, scoperte al termine d'un viaggio quotidianamente ripetuto, in eroico candore, sotto il piano uguale fragore d'un altissimo vento.



Il Cardinale Suhard, Arcivescovo di Parigi, l'Intrattiene con il Nunzio Apostolico Mons. Valeri, alla Casa delle Missioni, in Vichy

La rinascita di un capolavoro

"Il Paradiso", del Tintoretto

Fra i maestri della scuola di pittura veneziana, il Tintoretto eccelle per genialità d'invenzione, creazione di un senso di moto impresso alle masse ed ai singoli, esteriorità ed accuratezza d'esecuzione, esuberanza di lavoro e produzione. Egli otteneva effetti sorprendenti con giochi di luce e vivaci contrasti di tinte, con poche, ma perfette pennellate. Anche nell'attuale ripulitura di «Il Paradiso», si è potuto constatare che in molti punti il colore a tempera è di spessore sottilissimo, composto cioè da una sola sapiente pennellata di getto.

Fantastica la sua produzione, anche se si tien conto che, dalla maturità in poi, fu largamente contraddistinto dagli allievi. Esistono però infiniti capolavori eseguiti esclusivamente da lui, come ad esempio quelli «cassinesi» della Scuola Grande di S. Rocco, per i quali non ammise aiuti di sorta e che da soli riempirebbero l'intera vita di un artista. Al Tintoretto bastarono invece poco più di ventisei anni ed il suo nome si vincolò indissolubilmente al possente ciclo pittorico. Da tener ancora presente che durante questo periodo dipinse quasi tutti i 51 quadri del Palazzo Ducale ed il soffitto ad affresco della «Sala delle Quattro Porte», che da soli coprono una superficie di oltre 850 metri quadrati; molti altri mancavano nello stesso palazzo, perché distrutti dagli incendi del 1574 e 1577.

Se ciò non bastasse, bisogna ancora aggiungere le molte commissioni eseguite per enti e privati. Le cifre menzionate non mi portano certamente a concludere che la genialità di un artista si misuri col metro del solo voluto dare un saggio della prodigiosa attività di questo sommo. Instancabili ed insaziabili venivano la sete di lavoro e di gloria!

decide infine di chiedere udienza al Doge ed ammesso «l'augusta presenza in «Collegio», gli offre senza altro l'opera sua declinando ogni compenso materiale, perché troppo onorato di servirlo e di lavorare per lui. Impegnavasi a consegnare il lavoro (m. 5,50x14) entro un anno ed a toglierlo immediatamente, qualora entro due anni, un altro pittore presentasse un dipinto migliore del suo!

Il Doge rimase sbalordito e siccome Tiziano era già molto vecchio, il Senato finì per cedere, anche perché il Tintoretto godeva molte simpatie fra i patrizi. Dopo la puntuale consegna del dipinto (1572), antecipa anzi di due mesi, «per cortesia», l'opera al Doge, e la prima preparazione a tempera mentre finì l'opera sul posto, perché non si è riscontrato alcuno spessore sulle cuciture, sulle quali il colore è unitario, cioè non riliscio. Notevole spessore venne trovato in una sola cucitura, eseguita molto sommarariamente, dovuta a un probabile strappo e già notata, come vedremo, durante il restauro del 1745.

L'opera venne consegnata finita nel 1580 fra il coro unanime di lodi dei governanti, dei critici e del pubblico. Non altrettanto soddisfatto l'autore per la forte somma di ducento assegnatagli dal Senato e che egli rifiutò, considerandola troppo elevata, «con ammirazione non solo dei Signori, ma dei pittori medesimi, che avevano in seguito stimata quell'opera una gran somma di scudi», così il Ridolfi.

In seguito vennero i guai: per infiltrazioni d'acqua provenienti dal soffitto, come per la polvere ammassata sul dipinto e per l'ossidazione di alcune velature a base di bitume, esso perdettero alcune delle luminescenti primarie.

Nel 1745, come gentilmente mi comunica Rodolfo Gallo, studioso e uno dei nostri architetti, vennero segnalati vari danni al quadro. Una perizia del 1745 «riferiva che dalla parte verso la corte del Palazzo le piogge avevano in gran parte marcata la tela, mentre nel mezzo, sopra il trono del Doge, si osservava una lacerazione che era stata accennata dal Tintoretto stesso. Il quadro aveva poi bisogno di un restauro generale».

Il nota restauratore dell'epoca, Pietro Cardinale, veniva invitato ad eseguire il lavoro, ma egli morì durante le trattative e non se ne fece più niente fino al 1754, quando il quadro venne restaurato dal pittore Francesco Fontebasso, al quale l'anno seguente veniva affidato il

Il disinteresse dell'artista

Trascuro un aneddoto riferito dal Ridolfi, suo maggior biografo, che ne esalta in massa le virtù ed il massimo disinteresse. Volevasi celebrare la vittoria di Lepanto con un dipinto molto vasto, da collocare nella «Sala dello Scrittorio» in Palazzo Ducale ed il Senato era propenso ad affidarne l'esecuzione a Tiziano, maestro di Jacopo. Questo ultimo non poteva darsene pace: studiava e rivedeva, pensa e ripensa,

La Scuola grande della Misericordia

Esegui subito vari bozzetti di cui uno ancora esiste al Museo del Louvre, proveniente dalla galleria dei co. Bevilacqua di Verona. Lo



Tintoretto: «Il Paradiso» (particolare) - Palazzo Ducale, Venezia

Il discorso di Hitler a Monaco

Come fu sventato il piano sovietico di assalto all'Europa
La potenza produttiva del Continente a servizio dell'Asse
"Il Duce ha stretto con me un legame indissolubile,"

BERLINO, 10 sera. Ecco il testo del discorso pronunciato dal Führer a Monaco alla vigilia dell'annuale della storica marcia del 9 novembre 1923.

Il Führer ha esordito accennando alle fulminee vittorie riportate dalle armi germaniche in Polonia, in Norvegia, in Belgio, in Olanda e in Francia ricordando poi che anche l'ultimo tentativo intrapreso, come si ricorderà a l'indomani dell'annientamento militare della Francia, fu respinto.

Il gesto — ha dichiarato Hitler — fu interpretato dal pazzo boone che da anni governa l'Inghilterra come un atto di debolezza. Pertanto, non ci restò che riprendere la lotta e battere quella strada che ci liberava dal pericolo che minacciava non soltanto il Reich ma l'Europa intera.

Le Sedute ai Comuni

A questo punto il Führer — tra vive acclamazioni — ha affermato che i maggiori responsabili di questa guerra sono gli ebrei; quella antica intenzione che da ogni conflitto ha voluto e saputo trarre sempre i maggiori profitti. Di ciò — ha aggiunto — ci rendemmo conto fin dall'inizio della nostra gigantesca battaglia di liberazione e appunto per questo compren-

demmo e riconoscemmo che la questione della razza era ed è la chiave della storia mondiale. L'opera deleteria degli ebrei si manifestò dapprimito, in Polonia, in Francia, nei Balcani e soprattutto nell'Unione sovietica.

Il Führer ha poi parlato diffusamente delle ragioni che, nella scorsa estate, lo indussero a fronteggiare l'immane pericolo da cui era minacciato l'intero continente; il bolscevismo. E' storicamente provato che Stalin era deciso ad attaccare il Reich e con ciò realizzare la prima parte del programma leniniano: la rivoluzione mondiale. Mentre le truppe germaniche erano ancora impegnate in occidente, temevano in Russia i preparativi di guerra. Per dare un'idea di tali preparativi basterà ricordare che nel corso di pochi mesi erano stati costruiti lungo la frontiera ben 900 cespugli e che dove una volta sorgeva un villaggio si era riusciti a costruire, nello spazio di due anni, un centro di produzione bellica che dava lavoro a 75 mila operai, mentre nei vari settori avanzati continuavano ad ammassarsi sempre nuove divisioni.

Le battaglie dei Balcani avevano contribuito a mettere in piena luce i piani del Kermlino. Il «putsch» di Belgrado fu dovuto come è noto alla critica di Mosca validamente appoggiata da agenti britannici. Sta in un quel tempo era convinto che la guerra contro la Serbia avrebbe tenuto impegnato il Reich almeno per un anno, il che gli avrebbe consentito, sperava di portare a termine i suoi preparativi.

Ma c'è di più — ha continuato il Führer — oggi per la prima volta sono in grado di riferirvi che nel maggio del 1940 ebbe luogo a Londra una serie di sedute segrete alla Camera dei Comuni.

In queste sedute Churchill fece conoscere le sue idee, le sue speranze e infine le sue convinzioni e cioè che, secondo precise informazioni del suo ambasciatore a Mosca Cripps, l'Unione sovietica sarebbe entrata in guerra al più tardi fra un anno e mezzo.

Di tutto ciò eravamo pienamente al corrente e fu appunto per questo che, resici conto della situazione e dei suoi inevitabili sviluppi, ne traemmo tutti le conseguenze.

La liberazione del fianco sud orientale

La prima era la liberazione del nostro fianco sud orientale.

Possò dire che oggi, dopo la conoscenza di tutto ciò che è avvenuto, dobbiamo veramente ringraziare Mussolini per avere egli, già nell'anno 1940, affrontato e sgonfiato il bistrani in questo bubbolo.

Hitler narra quindi la campagna balcanica, la presa di Creta, l'inizio della lotta contro i sovietici: «La più grave decisione presa finora nella mia vita». Prima di ciò si era garantiti contro possibilità di attacco per l'occidente con fortezze e fortificazioni sulla costa diretta da Jedd. La lotta attuale non è solo per la Germania, ma tutta l'Europa. Tutta l'Europa combatte ora contro questo Stato mongolo, un secondo «Gengis Can». I nostri alleati o camerati, voi li conoscete

I conti tornano

Ripeto, io non vado in cerca di successi di prestigio. Se qualcuno vuol sapere perché oggi non si marcia, sono pronto ad accontentarlo. Ecco la risposta: Non marciamo perché momentaneamente piove, nevicata e forse non sono ancora pronte le strade ferrate. I tempi di questa marcia sono fissati da noi, e non da quei mervigliosi strateghi britannici cui spetta il compito di fissare ed organizzare i tempi delle loro ritirate. Posso anche rispondere facendo notare che la occupazione dei centri industriali e l'alimentazione deve procedere sistematicamente. Talora basta la distruzione di una sola opera per immobilizzare moltissimi altri.

Il Führer ha poi parlato dei grandiosi successi riportati dalle armi germaniche e alleate, rilevando anzitutto che finora sono stati catturati tre milioni e 600 mila prigionieri. E' bene che certe teste di legno inglesi sappiano che quando le competenti autorità militari germaniche hanno fatto le somme, i conti tornano, le cifre sono precise. Ai tre milioni e 600 mila prigionieri corrispondono perlomeno un uguale numero di caduti. Ciò si può dedurre dalle proporzioni del conflitto mondiale. Se poi si calcola che ad ogni caduto corrispondono in media tre o quattro feriti, si arriva alla conclusione che le perdite dei bolscevichi ammontano ad otto o dieci milioni di uomini.

Quanto alla cifra fornita da Stalin basterà una semplice osservazione: se i russi hanno subito perdite relativamente così lievi mentre i tedeschi ne avrebbero subito più del doppio, perché mai i russi hanno dovuto ritirarsi per oltre 150 chilometri? Del resto, i fatti si incaricano di dimostrare la verità delle asserzioni tedesche. Intanto si può annunciare che le enormi masse dei prigionieri sono a poco a poco assorbite da; processo produttivo ed alla fine ci si accorgerà che non 378 mila uomini, ma tre milioni e 600 mila sono diventati elementi fattivi della ricostruzione armata.

Parlando poi del bottino bellico, Hitler si è limitato a citare le seguenti cifre essenziali: 15 mila aeroplani, 22 mila carri armati e 27 mila cannoni.

Il giudizio

Il 18 Novembre 1755 il Caspalego dei Pittori, nelle persone di Gaspare de Poli, priore, Gio Balta Pittori, conservatore, e Bartolo Nasani, pittore collegiato, dopo aver esaminato la tela, trovava che il lavoro era stato perfettamente eseguito ed il quadro conservato nella sua originalità.

Non corrispondeva a verità la critica dello Zanollo, che lo definisce «un barbaro restauro», perché l'opera del Fontebasso, come s'è potuto constatare anche adesso, erasi limitata ad una semplice ripulitura, senza nulla aggiungere di proprio.

Tolla e portata altrove la gran tela, nel 1915, venne poi intolentata e rifoderata prima del ricollocamento in sito, di dove ella ricomparve ancora, una volta. Un'accurata ispezione dell'ing. Aldo Scolari, direttore del palazzo ed appassionato conservatore del monumentale edificio e delle preziosità in esso raccolte, rilevò in risalto che varie particelle del colore erano pericolanti, per cui la rimozione sarebbe risultata dannosa al quadro. In più il dipinto magnifico si vedeva da tempo sotto un fitto velo, che toglieva ogni risalto alla concezione pittorica, offuscando la brillantezza della tavolozza e la trasparenza delle velature.

Il Comitato Tecnico Amministrativo del palazzo, presieduto dall'Accademico Eze. Luigi Marangoni, nominava quindi una commissione, per lo studio della così detta «composizione», dal prof. Vittorio Moschini, R. Soprintendente alle Gallerie, dal prof. Rodolfo Pollicchini, Direttore alle Belle Arti del Comune di Venezia e dall'ing. Aldo Scolari. Si conchiuse in breve affidando l'incarico al comm. Mauro Pelliccioli di revisione della statica del colore e di procedere al consolidamento della parte pericolante, nonché di eseguire una ripulitura generale.

Attenendosi scrupolosamente alle direttive ricevute e senza aggiungere una sola pennellata, il nota restauratore milanese ottenne il previsto miracolo: ridonò cioè la vivacità d'un tempo al famoso dipinto, che è probabile, se qua in breve i confronti, sulla via del momentaneo estio.

bene. Essi insieme con noi, formano un unico blocco.

Oggi, posso ben dirlo, per la prima volta forse nella storia del mondo, combatte l'Europa intera e combatte contro un nemico comune per un comune ideale. Gli obiettivi di questa lotta erano: 1) l'annientamento della potenza militare del nemico; 2) l'occupazione dei centri industriali e di alimentazione.

Non siamo mai andati in cerca di successi di prestigio. Se oggi qualcuno mi dice: «Ma a Pietroburgo ci fu trovata ora sulla difensiva», io rispondo: «A Pietroburgo abbiamo mantenuto l'iniziativa finché ci parve necessario e cioè fino al completo accerchiamento della città. E' vero, ora siamo sulla difensiva, ma il nemico deve tentare continuamente delle sortite e finirà col morire di fame, io non sacrificherò un solo uomo più di quanto non sia indispensabile. Ben inteso, se qualcuno fosse in grado di portare aiuto a Pietroburgo io darei immediatamente l'ordine di spugnarla.

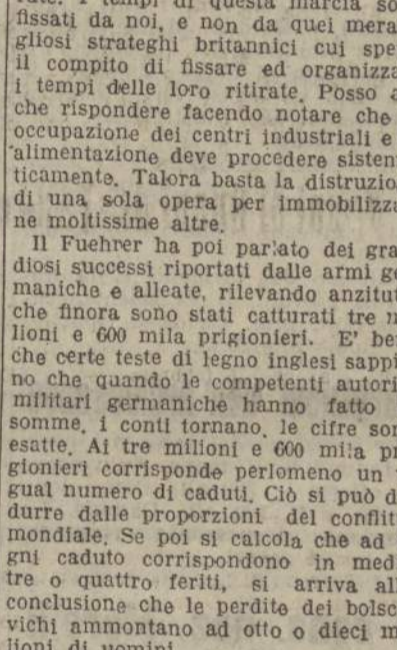
Chi dai confini della Prussia è riuscito a portare a noi a 10 chilometri dall'ex capitale russa è in grado di marciare ancora per questi 10 chilometri. La città è circondata e nessuno potrà liberarla. Essa cadrà nelle nostre mani. E se qualcun'altro mi osservasse: «Già vi cadrà nelle mani, ma sarà un immenso cumulo di rovine»; lo risponderò: a me preme soltanto distruggere il centro industriale di Pietroburgo; se poi i russi vogliono far saltare in aria la città, padronissimi di farlo.

Compito grandioso

Poi ha parlato di quelli che sono gli obiettivi immediati e futuri della grande lotta in corso.

L'obiettivo immediato essenziale è stato raggiunto: è stato cioè eliminato il pericolo da cui era minacciata l'Europa. Con ciò si impedisce sempre che l'Oriente europeo, con le fertili risorse del sottosuolo, venga mobilitato un'altra volta contro il Continente. Le ricchezze di quei territori saranno messe invece al servizio dell'Europa. Il compito che ci attende è grandioso. Esso abbraccia l'intero Continente: in primo luogo la nostra Patria, poi tutti coloro che hanno i nostri medesimi bisogni. Dal resto sono convinto che il nostro

Posta militare dei nostri in Crimea



Continente non sarà mai il secondo mondo

Quel gentiluomo che risponde al nome di Willie ha dichiarato o non è molto, che esistono due possibilità: la capitale del mondo sarà Berlino o Washington. Or bene, io dico che Berlino non intende affatto diventare la Capitale del mondo, però non lo diventerà neppure Washington; in Europa vi sarebbero, ritengo, una cinquantina di città anche di media grandezza, che protesterebbero energicamente contro una simile offesa alla civiltà umana.

Le necessità italiane

Il nostro grande obiettivo nell'est è in fondo l'ultima fase di realizzazione del nostro programma che, come è noto, pone al posto dell'oro il lavoro. Con ciò — ha continuato fra vivissime acclamazioni — noi intendiamo comprendere tutti coloro che sono oggi nostri alleati e in primo luogo lo Stato che è assillato dai medesimi nostri bisogni e forse anche da bisogni molto più grandi di noi: l'Italia.

Il Duce lo so, considera questa guerra non diversamente da noi. Anzi, il suo Paese, povero e superpopolato, è stato sempre trascurato e non ha mai saputo, come prendere il suo pane quotidiano. Il Duce ha stretto con me un legame indissolubile, che nessuna forza al mondo spezzerà e potrà mai spezzare.

Queste parole sono state accolte da calorosissime acclamazioni e la manifestazione si è rinnovata altissima quando Hitler ha così proseguito:

«Sono due Rivoluzioni che in epoche diverse, sotto diverse forme, ma con eguali obiettivi, si sono incontrate, e ora raggiungeranno insieme lo stesso obiettivo».

Concludendo il suo grande discorso il Führer ha detto:

«Oggi non combattiamo più soli, bensì in un potente fronte europeo. Alla fine di quest'anno, possiamo ben dire che per mezzo di questo fronte maggiore è stato scongiurato il pericolo maggiore. I sacrifici di tutti saranno compensati largamente».

Non dobbiamo, infine, dimenticare che quello che si sta decidendo è il destino dell'Europa per il prossimo millennio.

Al discorso di Hitler, i giornali fanno seguire la cronaca della tradizionale commemorazione dei caduti per la causa nazionalsocialista del novembre 1933. Il Führer, che prima della guerra presenziava personalmente le manifestazioni, era rappresentato dalle forze armate del generale d'armata Fromm. Erano presenti tutti i gerarchi del N.S.P., eccettuati quelli che si trovano al fronte.

La stampa commenta largamente le principali affermazioni del Führer, e registra anche il discorso ha suscitato un vasto interesse nel mondo, riportando rilievi e consensi dei giornali di vari paesi.

Il Führer ha poi parlato diffusamente delle ragioni che, nella scorsa estate, lo indussero a fronteggiare l'immane pericolo da cui era minacciato l'intero continente; il bolscevismo. E' storicamente provato che Stalin era deciso ad attaccare il Reich e con ciò realizzare la prima parte del programma leniniano: la rivoluzione mondiale. Mentre le truppe germaniche erano ancora impegnate in occidente, temevano in Russia i preparativi di guerra. Per dare un'idea di tali preparativi basterà ricordare che nel corso di pochi mesi erano stati costruiti lungo la frontiera ben 900 cespugli e che dove una volta sorgeva un villaggio si era riusciti a costruire, nello spazio di due anni, un centro di produzione bellica che dava lavoro a 75 mila operai, mentre nei vari settori avanzati continuavano ad ammassarsi sempre nuove divisioni.

Le battaglie dei Balcani avevano contribuito a mettere in piena luce i piani del Kermlino. Il «putsch» di Belgrado fu dovuto come è noto alla critica di Mosca validamente appoggiata da agenti britannici. Sta in un quel tempo era convinto che la guerra contro la Serbia avrebbe tenuto impegnato il Reich almeno per un anno, il che gli avrebbe consentito, sperava di portare a termine i suoi preparativi.

Ma c'è di più — ha continuato il Führer — oggi per la prima volta sono in grado di riferirvi che nel maggio del 1940 ebbe luogo a Londra una serie di sedute segrete alla Camera dei Comuni.

In queste sedute Churchill fece conoscere le sue idee, le sue speranze e infine le sue convinzioni e cioè che, secondo precise informazioni del suo ambasciatore a Mosca Cripps, l'Unione sovietica sarebbe entrata in guerra al più tardi fra un anno e mezzo.

Di tutto ciò eravamo pienamente al corrente e fu appunto per questo che, resici conto della situazione e dei suoi inevitabili sviluppi, ne traemmo tutti le conseguenze.

La liberazione del fianco sud orientale

La prima era la liberazione del nostro fianco sud orientale.

Possò dire che oggi, dopo la conoscenza di tutto ciò che è avvenuto, dobbiamo veramente ringraziare Mussolini per avere egli, già nell'anno 1940, affrontato e sgonfiato il bistrani in questo bubbolo.

Hitler narra quindi la campagna balcanica, la presa di Creta, l'inizio della lotta contro i sovietici: «La più grave decisione presa finora nella mia vita». Prima di ciò si era garantiti contro possibilità di attacco per l'occidente con fortezze e fortificazioni sulla costa diretta da Jedd. La lotta attuale non è solo per la Germania, ma tutta l'Europa. Tutta l'Europa combatte ora contro questo Stato mongolo, un secondo «Gengis Can». I nostri alleati o camerati, voi li conoscete

I conti tornano

Ripeto, io non vado in cerca di successi di prestigio. Se qualcuno vuol sapere perché oggi non si marcia, sono pronto ad accontentarlo. Ecco la risposta: Non marciamo perché momentaneamente piove, nevicata e forse non sono ancora pronte le strade ferrate. I tempi di questa marcia sono fissati da noi, e non da quei mervigliosi strateghi britannici cui spetta il compito di fissare ed organizzare i tempi delle loro ritirate. Posso anche rispondere facendo notare che la occupazione dei centri industriali e l'alimentazione deve procedere sistematicamente. Talora basta la distruzione di una sola opera per immobilizzare moltissimi altri.

Il Führer ha poi parlato dei grandiosi successi riportati dalle armi germaniche e alleate, rilevando anzitutto che finora sono stati catturati tre milioni e 600 mila prigionieri. E' bene che certe teste di legno inglesi sappiano che quando le competenti autorità militari germaniche hanno fatto le somme, i conti tornano, le cifre sono precise. Ai tre milioni e 600 mila prigionieri corrispondono perlomeno un uguale numero di caduti. Ciò si può dedurre dalle proporzioni del conflitto mondiale. Se poi si calcola che ad ogni caduto corrispondono in media tre o quattro feriti, si arriva alla conclusione che le perdite dei bolscevichi ammontano ad otto o dieci milioni di uomini.

Quanto alla cifra fornita da Stalin basterà una semplice osservazione: se i russi hanno subito perdite relativamente così lievi mentre i tedeschi ne avrebbero subito più del doppio, perché mai i russi hanno dovuto ritirarsi per oltre 150 chilometri? Del resto, i fatti si incaricano di dimostrare la verità delle asserzioni tedesche. Intanto si può annunciare che le enormi masse dei prigionieri sono a poco a poco assorbite da; processo produttivo ed alla fine ci si accorgerà che non 378 mila uomini, ma tre milioni e 600 mila sono diventati elementi fattivi della ricostruzione armata.

Parlando poi del bottino bellico, Hitler si è limitato a citare le seguenti cifre essenziali: 15 mila aeroplani, 22 mila carri armati e 27 mila cannoni.

Il giudizio

Il 18 Novembre 1755 il Caspalego dei Pittori, nelle persone di Gaspare de Poli, priore, Gio Balta Pittori, conservatore, e Bartolo Nasani, pittore collegiato, dopo aver esaminato la tela, trovava che il lavoro era stato perfettamente eseguito ed il quadro conservato nella sua originalità.

Non corrispondeva a verità la critica dello Zanollo, che lo definisce «un barbaro restauro», perché l'opera del Fontebasso, come s'è potuto constatare anche adesso, erasi limitata ad una semplice ripulitura, senza nulla aggiungere di proprio.

Tolla e portata altrove la gran tela, nel 1915, venne poi intolentata e rifoderata prima del ricollocamento in sito, di dove ella ricomparve ancora, una volta. Un'accurata ispezione dell'ing. Aldo Scolari, direttore del palazzo ed appassionato conservatore del monumentale edificio e delle preziosità in esso raccolte, rilevò in risalto che varie particelle del colore erano pericolanti, per cui la rimozione sarebbe risultata dannosa al quadro. In più il dipinto magnifico si vedeva da tempo sotto un fitto velo, che toglieva ogni risalto alla concezione pittorica, offuscando la brillantezza della tavolozza e la trasparenza delle velature.

Il Comitato Tecnico Amministrativo del palazzo, presieduto dall'Accademico Eze. Luigi Marangoni, nominava quindi una commissione, per lo studio della così detta «composizione», dal prof. Vittorio Moschini, R. Soprintendente alle Gallerie, dal prof. Rodolfo Pollicchini, Direttore alle Belle Arti del Comune di Venezia e dall'ing. Aldo Scolari. Si conchiuse in breve affidando l'incarico al comm. Mauro Pelliccioli di revisione della statica del colore e di procedere al consolidamento della parte pericolante, nonché di eseguire una ripulitura generale.

Attenendosi scrupolosamente alle direttive ricevute e senza aggiungere una sola pennellata, il nota restauratore milanese ottenne il previsto miracolo: ridonò cioè la vivacità d'un tempo al famoso dipinto, che è probabile, se qua in breve i confronti, sulla via del momentaneo estio.

Compito grandioso

Poi ha parlato di quelli che sono gli obiettivi immediati e futuri della grande lotta in corso.

L'obiettivo immediato essenziale è stato raggiunto: è stato cioè eliminato il pericolo da cui era minacciata l'Europa. Con ciò si impedisce sempre che l'Oriente europeo, con le fertili risorse del sottosuolo, venga mobilitato un'altra volta contro il Continente. Le ricchezze di quei territori saranno messe invece al servizio dell'Europa. Il compito che ci attende è grandioso. Esso abbraccia l'intero Continente: in primo luogo la nostra Patria, poi tutti coloro che hanno i nostri medesimi bisogni. Dal resto sono convinto che il nostro

Le necessità italiane

Il nostro grande obiettivo nell'est è in fondo l'ultima fase di realizzazione del nostro programma che, come è noto, pone al posto dell'oro il lavoro. Con ciò — ha continuato fra vivissime acclamazioni — noi intendiamo comprendere tutti coloro che sono oggi nostri alleati e in primo luogo lo Stato che è assillato dai medesimi nostri bisogni e forse anche da bisogni molto più grandi di noi: l'Italia.

Il Duce lo so, considera questa guerra non diversamente da noi. Anzi, il suo Paese, povero e superpopolato, è stato sempre trascurato e non ha mai saputo, come prendere il suo pane quotidiano. Il Duce ha stretto con me un legame indissolubile, che nessuna forza al mondo spezzerà e potrà mai spezzare.

Queste parole sono state accolte da calorosissime acclamazioni e la manifestazione si è rinnovata altissima quando Hitler ha così proseguito:

«Sono due Rivoluzioni che in epoche diverse, sotto diverse forme, ma con eguali obiettivi, si sono incontrate, e ora raggiungeranno insieme lo stesso obiettivo».

Concludendo il suo grande discorso il Führer ha detto:

«Oggi non combattiamo più soli, bensì in un potente fronte europeo. Alla fine di quest'anno, possiamo ben dire che per mezzo di questo fronte maggiore è stato scongiurato il pericolo maggiore. I sacrifici di tutti saranno compensati largamente».

Non dobbiamo, infine, dimenticare che quello che si sta decidendo è il destino dell'Europa per il prossimo millennio.

Al discorso di Hitler, i giornali fanno seguire la cronaca della tradizionale commemorazione dei caduti per la causa nazionalsocialista del novembre 1933. Il Führer, che prima della guerra presenziava personalmente le manifestazioni, era rappresentato dalle forze armate del generale d'armata Fromm. Erano presenti tutti i gerarchi del N.S.P., eccettuati quelli che si trovano al fronte.

La stampa commenta largamente le principali affermazioni del Führer, e registra anche il discorso ha suscitato un vasto interesse nel mondo, riportando rilievi e consensi dei giornali di vari paesi.

Angelo Cipollato

Augusto Hermet

REDAZIONI VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

La Gioventù maschile di A. C. stretta intorno all'Arcivescovo e a Gedda riafferma il proposito di vivere ed irradiare il Cristo

Intorno a S. E. l'Arcivescovo e al Presidente Centrale Gedda la Gioventù Maschile friulana di Azione Cattolica ha vissuto domenica la sua grande giornata...

Al Tempio Ossario Al Tempio Ossario dei Caduti d'Italia ha fissato il Convegno ed alle ore 9.15 intorno al Presidente centrale...

Lavori del Consiglio Nel pomeriggio, nella sede dell'Azione Cattolica, sotto la presidenza del Presidente Centrale...

L'assemblea Per invito di S. E. l'Arcivescovo Gedda assunse la presidenza della assemblea e dava la parola a Ribezzi...

Elargizioni dell'Arcivescovo In occasione del mese dei poveri Defunti S. E. Mons. Arcivescovo offrì il Concorso Dame della Carità...

Il cons. naz. Morelli inaugura il corso culturale per i lavoratori dell'industria Domenica scorsa, davanti ad una folla di operai e presenti la autorità...

La prima serata d'arte al dopolavoro Giorgini Alla presenza dei rappresentanti del Prefetto, del Federale, del Procuratore del Re...

Parla Gedda Gedda rivolgeva quindi ai giovani la sua infiammata parola. Si compiacce prima di tutto della continua ascesa della gioventù cattolica friulana...

Carlo Noè, medaglia d'oro al cui valore si è inchinato commosso anche lo stesso nemico per additare questi sublimi esempi ai giovani cattolici...

Il genetliaco del Re Imperatore Oggi il giorno di S. Martino, genetliaco di S. M. Ferdinando imperatore, le truppe del Presidio onorevole...

Messa Pro Rege Oggi, 11 Novembre, alle ore 10 nella Metropolitana verrà celebrata una solenne Santa Messa Pro Rege...

4000 bimbi friulani godono della refezione calda dell'O.N.M.I. La Federazione Provinciale dell'O.N.M.I. ha ammesso, a proprie spese...

Muore assiderata Uscita di casa nel pomeriggio del 29 ottobre u. s. la 50enne Anna Cecchi di Antonio da Robecchioso di Bergogna...

Cambio della guardia alla Segreteria dell'Artigiano Oggi alle ore 18.30 con l'intervento del Federale avrà luogo lo scambio delle consegne della Segreteria Provinciale dell'Artigiano...

Al Magistrale Arcivescovile L'Istituto Magistrale Arcivescovile parificato comunica: le alunne che conseguiranno l'abilitazione magistrale nel prossimo anno scolastico...

Funerari don Sabbadini Dopo sei anni di penosa infermità cristianamente sopportata, moriva sabato scorso il M. Rev. don Donato Sabbadini...

Sport Brillante affermazione dell'Udinese a Reggio A Reggio Emilia l'Udinese ha ottenuto un risultato 6 a 0 che ha pieno appoggio l'attesa degli sportivi friulani...

Il genetliaco del Re Imperatore Oggi il giorno di S. Martino, genetliaco di S. M. Ferdinando imperatore, le truppe del Presidio onorevole...

Messa Pro Rege Oggi, 11 Novembre, alle ore 10 nella Metropolitana verrà celebrata una solenne Santa Messa Pro Rege...

4000 bimbi friulani godono della refezione calda dell'O.N.M.I. La Federazione Provinciale dell'O.N.M.I. ha ammesso, a proprie spese...

Muore assiderata Uscita di casa nel pomeriggio del 29 ottobre u. s. la 50enne Anna Cecchi di Antonio da Robecchioso di Bergogna...

Cambio della guardia alla Segreteria dell'Artigiano Oggi alle ore 18.30 con l'intervento del Federale avrà luogo lo scambio delle consegne della Segreteria Provinciale dell'Artigiano...

Al Magistrale Arcivescovile L'Istituto Magistrale Arcivescovile parificato comunica: le alunne che conseguiranno l'abilitazione magistrale nel prossimo anno scolastico...

Funerari don Sabbadini Dopo sei anni di penosa infermità cristianamente sopportata, moriva sabato scorso il M. Rev. don Donato Sabbadini...

CODROIPO Per la protezione antiaerea

Il Podestà considerato necessario provvedere alla segnalazione dell'allarme anche nel caso in cui non dovesse funzionare, per qualsiasi causa, la normale segnalazione con la sirena...

CHIUSURA DI UN MOLINO

Per infrazione alle leggi annunciate è stata disposta dal Prefetto la chiusura di un molino di Corruiti Natale a Gorizia...

PALMANOVA Lutto della Gioventù di A. C.

La Gioventù maschile di Palmanova piange in questi giorni la scomparsa immatura del giovane Giuseppe Fabris...

TRA LA LIENZA E IL TAGLIAMENTO PORTOGRUARO

Rapporto della Gerarchie Il Prefetto e il Segretario Federale, saranno nel pomeriggio di domani mercoledì nella nostra città per tenere rapporto alle gerarchie del mandamento...

Un'opera buona

Abbiamo scritto in questi giorni che gli uomini di buona volontà avrebbero corrisposto all'invito della Chiesa...

Una riunione di commercianti dell'abbigliamento

Si è tenuta domenica scorsa, nelle sale dell'Albergo Sposcotto, una importante riunione dei commercianti...

Le odierne cerimonie militari del genetliaco del Re Imperatore

Per l'odierna ricorrenza del fausto 72o genetliaco della Maestà del Re Imperatore, si svolgono stamane alla Caserma Vittorio Emanuele III...

Al Magistrale Arcivescovile

L'Istituto Magistrale Arcivescovile parificato comunica: le alunne che conseguiranno l'abilitazione magistrale nel prossimo anno scolastico...

Funerari don Sabbadini

Dopo sei anni di penosa infermità cristianamente sopportata, moriva sabato scorso il M. Rev. don Donato Sabbadini...

Stato civile

8 Novembre 1941 NATI 16 - Suscopin, Giuliano di Riccardone - Milani, Elia - Desano, Gino di Arnaldo - Scipio, Rinaldo di Giuseppe...

TRIESTE Predicazione di D. Masotti

È ritornato tra noi per il solenne ottavo dei defunti il rev. prof. P. Ugo Masotti, tanto noto e stimato nella nostra città...

Riunioni dei commercianti dell'abbigliamento e della alimentazione

Tutti i commercianti dell'abbigliamento di Pordenone e dei Comuni della zona, sono convocati alla riunione...

CODROIPO Per la protezione antiaerea

Il Podestà considerato necessario provvedere alla segnalazione dell'allarme anche nel caso in cui non dovesse funzionare, per qualsiasi causa, la normale segnalazione con la sirena...

CHIUSURA DI UN MOLINO

Per infrazione alle leggi annunciate è stata disposta dal Prefetto la chiusura di un molino di Corruiti Natale a Gorizia...

PALMANOVA Lutto della Gioventù di A. C.

La Gioventù maschile di Palmanova piange in questi giorni la scomparsa immatura del giovane Giuseppe Fabris...

TRA LA LIENZA E IL TAGLIAMENTO PORTOGRUARO

Rapporto della Gerarchie Il Prefetto e il Segretario Federale, saranno nel pomeriggio di domani mercoledì nella nostra città per tenere rapporto alle gerarchie del mandamento...

Un'opera buona

Abbiamo scritto in questi giorni che gli uomini di buona volontà avrebbero corrisposto all'invito della Chiesa...

Una riunione di commercianti dell'abbigliamento

Si è tenuta domenica scorsa, nelle sale dell'Albergo Sposcotto, una importante riunione dei commercianti...

Le odierne cerimonie militari del genetliaco del Re Imperatore

Per l'odierna ricorrenza del fausto 72o genetliaco della Maestà del Re Imperatore, si svolgono stamane alla Caserma Vittorio Emanuele III...

Al Magistrale Arcivescovile

L'Istituto Magistrale Arcivescovile parificato comunica: le alunne che conseguiranno l'abilitazione magistrale nel prossimo anno scolastico...

Funerari don Sabbadini

Dopo sei anni di penosa infermità cristianamente sopportata, moriva sabato scorso il M. Rev. don Donato Sabbadini...

Stato civile

8 Novembre 1941 NATI 16 - Suscopin, Giuliano di Riccardone - Milani, Elia - Desano, Gino di Arnaldo - Scipio, Rinaldo di Giuseppe...

TRIESTE Predicazione di D. Masotti

È ritornato tra noi per il solenne ottavo dei defunti il rev. prof. P. Ugo Masotti, tanto noto e stimato nella nostra città...

Riunioni dei commercianti dell'abbigliamento e della alimentazione

Tutti i commercianti dell'abbigliamento di Pordenone e dei Comuni della zona, sono convocati alla riunione...

FIUME Pisa-Fiumana 1-1

Abbiamo da Pisa: E' scesa al campo del Littorio, affollato di sportivi, la compagine di Fiume, nuova per la Divisione B...

GORIZIA Una medaglia d'argento al Valore Civile

La Maestà del Re Imperatore ha concesso al Capo segnalatore R. Maria Turzio Pasquale, capo sezione Levatura Mare del nostro Comando federale...

L'onomastico di S. A. Rev. Mons. Principe Arcivescovo

Ricorrendo l'onomastico di S. A. Mons. Principe Arcivescovo di Venezia Cleve, unitamente al Compitolo Metropolitano, ha portato gli auguri all'Amatissimo Arcivescovo...

L'imminente beatificazione della Ven. Maddalena di Canossa

Come abbiamo già detto giorni fa, si annunzia imminente la Beatificazione della Ven. Maddalena di Canossa...

Ponzianna - Pordenone 2-1 (1-0)

Partita combattutissima quella fra i ponzianni ed i locali al nostro Stadio del Littorio e terminata con la vittoria dei triestini per merito di un più solido ed organico assieme di squadra...

Ladro pentito che si autodenuncia

VENEZIA, 10. Arrivato del treno da Milano si presentava al funzionario di servizio alla stazione ferroviaria di Santa Lucia...

Pietosa fine di un bambino

VENZIANA, 10. Mentre la mamma del bambino Basilio Bagnara, di Francesco, di anni 2, abitante a San Lazzaro, si era momentaneamente allontanata, dopo avere tolto una calderina di acqua bollente dal fuoco...

Muore in seguito allo scoppio di un proiettile

TREVISO, 10. All'Autorità giudiziaria è giunta ieri mattina notizia della morte avvenuta all'ospedale di Montebelluna di un certo Antonio Poles in Ivan, in seguito alle lesioni riportate dallo scoppio di un proiettile, residuo di guerra, rinvenuto in quel di Brugnara di Scile...

Chiese protocristiane del vicentino S. Giustina in Colle di Sossano

Dietro l'abside della chiesa di Sossano, imponente nelle linee classiche di recente intagliata con sobrietà e gusto artistico nell'unica nave maestosa, sullo sperone della collina riprende al mezzogiorno si osservano resti di una cappella chiamata per antica tradizione, di S. Giustina in Colle...

La prima serata d'arte al dopolavoro Giorgini

Alla presenza dei rappresentanti del Prefetto, del Federale, del Procuratore del Re e di un folto pubblico, domenica sera ha avuto luogo nella sede del Dopolavoro Giorgini la prima annunciata Serata d'Arte...

Funerari don Sabbadini

Dopo sei anni di penosa infermità cristianamente sopportata, moriva sabato scorso il M. Rev. don Donato Sabbadini...

Stato civile

8 Novembre 1941 NATI 16 - Suscopin, Giuliano di Riccardone - Milani, Elia - Desano, Gino di Arnaldo - Scipio, Rinaldo di Giuseppe...

TRIESTE Predicazione di D. Masotti

È ritornato tra noi per il solenne ottavo dei defunti il rev. prof. P. Ugo Masotti, tanto noto e stimato nella nostra città...

Riunioni dei commercianti dell'abbigliamento e della alimentazione

Tutti i commercianti dell'abbigliamento di Pordenone e dei Comuni della zona, sono convocati alla riunione...

Chiese protocristiane del vicentino S. Giustina in Colle di Sossano

Dietro l'abside della chiesa di Sossano, imponente nelle linee classiche di recente intagliata con sobrietà e gusto artistico nell'unica nave maestosa, sullo sperone della collina riprende al mezzogiorno si osservano resti di una cappella chiamata per antica tradizione, di S. Giustina in Colle...

La prima serata d'arte al dopolavoro Giorgini

Alla presenza dei rappresentanti del Prefetto, del Federale, del Procuratore del Re e di un folto pubblico, domenica sera ha avuto luogo nella sede del Dopolavoro Giorgini la prima annunciata Serata d'Arte...

Funerari don Sabbadini

Dopo sei anni di penosa infermità cristianamente sopportata, moriva sabato scorso il M. Rev. don Donato Sabbadini...

Stato civile

8 Novembre 1941 NATI 16 - Suscopin, Giuliano di Riccardone - Milani, Elia - Desano, Gino di Arnaldo - Scipio, Rinaldo di Giuseppe...

TRIESTE Predicazione di D. Masotti

È ritornato tra noi per il solenne ottavo dei defunti il rev. prof. P. Ugo Masotti, tanto noto e stimato nella nostra città...

Riunioni dei commercianti dell'abbigliamento e della alimentazione

Tutti i commercianti dell'abbigliamento di Pordenone e dei Comuni della zona, sono convocati alla riunione...

Chiese protocristiane del vicentino S. Giustina in Colle di Sossano

Dietro l'abside della chiesa di Sossano, imponente nelle linee classiche di recente intagliata con sobrietà e gusto artistico nell'unica nave maestosa, sullo sperone della collina riprende al mezzogiorno si osservano resti di una cappella chiamata per antica tradizione, di S. Giustina in Colle...

La prima serata d'arte al dopolavoro Giorgini

Alla presenza dei rappresentanti del Prefetto, del Federale, del Procuratore del Re e di un folto pubblico, domenica sera ha avuto luogo nella sede del Dopolavoro Giorgini la prima annunciata Serata d'Arte...

Funerari don Sabbadini

Dopo sei anni di penosa infermità cristianamente sopportata, moriva sabato scorso il M. Rev. don Donato Sabbadini...

Stato civile

8 Novembre 1941 NATI 16 - Suscopin, Giuliano di Riccardone - Milani, Elia - Desano, Gino di Arnaldo - Scipio, Rinaldo di Giuseppe...

TRIESTE Predicazione di D. Masotti

È ritornato tra noi per il solenne ottavo dei defunti il rev. prof. P. Ugo Masotti, tanto noto e stimato nella nostra città...

Riunioni dei commercianti dell'abbigliamento e della alimentazione

Tutti i commercianti dell'abbigliamento di Pordenone e dei Comuni della zona, sono convocati alla riunione...

Chiese protocristiane del vicentino S. Giustina in Colle di Sossano

Dietro l'abside della chiesa di Sossano, imponente nelle linee classiche di recente intagliata con sobrietà e gusto artistico nell'unica nave maestosa, sullo sperone della collina riprende al mezzogiorno si osservano resti di una cappella chiamata per antica tradizione, di S. Giustina in Colle...

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Le fasi della tensione nippo-americana

SCIANGAI, 10 sera. Il Taricchi Shingo scrive che le relazioni nippo-americane hanno ormai raggiunto una gravissima tensione. Si ha qui l'impressione che si sia alla vigilia di importanti avvenimenti, essendo il Giappone deciso a difendere i propri interessi nell'Estremo Oriente.

contiene le seguenti tre affermazioni di principio, che sono piene di significato per la nuova Europa. 1.0) L'incrollabile fedeltà della Bulgaria alle Potenze dell'Asse e la gratitudine del popolo bulgaro per i Caduti dell'Asse, il cui personale sacrificio ha eroicamente contribuito a fare trionfare la giustizia nei Balcani.

La Dieta giapponese si aprirà il 24 Dicembre

La progettata ferrovia Tokio-Berlino

TOKIO, 10 sera. Mentre la Gazzetta ufficiale annuncia che la sessione ordinaria della Dieta sarà fissata per il 24 dicembre prossimo, si apprende che il Ministro della Difesa ha deciso di creare un laboratorio speciale di ricerche per la difesa contraria.

Le affermazioni di Stalin non hanno credito in Turchia

ANKARA, 10 sera. Commentando il discorso di Stalin, i giornali turchi osservano che esso costituisce più che altro una manifestazione propagandistica ad uso interno.

Le tre direttive della politica bulgara

ROMA, 10 sera. Il testo di risposta al discorso della Corona, la cui discussione comincerà martedì alla Sorbonne



Telegrafista in osservazione sul fronte di Tobruk

Nasha Shibi assassinato a Bagdad

ISTAMBUL, 10 sera. Si apprende da Bagdad che Fakhr Nasha Shibi è stato assassinato domenica mattina in una via della capitale.

Il periodico The Christian Century definisce singolarmente offesa il fatto che il sindaco di Nuova York abbia inviato agli ecclesiastici americani il testo di una predica con l'invito di leggerla nella Domenica successiva in occasione del cosiddetto giorno della liberazione.

L'Egitto dovrà coltivare cereali invece di cotone

ANKARA, 10 sera. Il 12 corrente sarà inaugurata la nuova sessione del Parlamento egiziano. Si ritiene che nel suo discorso il Governo farà appello agli agricoltori perché sostituiscono, per quanto possibile, le colture cotonee con quelle di cereali e legumi di cui il Paese ha ora maggiormente bisogno.

Gli inglesi perdono in una notte più apparecchi di quanti ne inviano gli Stati Uniti in un mese

NUOVA YORK, 10 sera. Il New York Daily Mirror, considera con comprensibile preoccupazione le gravi perdite subite dall'aviazione inglese nelle sue incursioni sulla Germania.

Gravissima disgrazia in un Collegio di Maristi

SEGOVIA, 10. Una gravissima disgrazia si è verificata nel collegio dei Padri Maristi. Il piccolo sopraelevato dell'edificio, attualmente in costruzione, ha travolto il salone del refettorio ove trovavano 120 alunni.

Direttissimo fermato da una tempesta di neve

STOCOLMA, 10. Una violenta tempesta di neve ha fermato sabato il direttissimo Boden-Stoccolma in piena campagna. Il treno che avrebbe dovuto giungere a Stoccolma alle 9 alle 17 non era ancora arrivato.

Gli attacchi aerei tedeschi contro l'Inghilterra

BERLINO, 10 sera. Apparecchi da combattimento tedeschi hanno affondato lungo la costa orientale inglese una petroliera e tre altri piroscafi, con complessive 31 mila tonnellate. Davanti alla costa orientale scozzese sono stati inoltre affondati altri due piroscafi mercantili per complessive 7 mila tonnellate.

L'ultimo discorso di Beaverbrook nei rilievi tedeschi

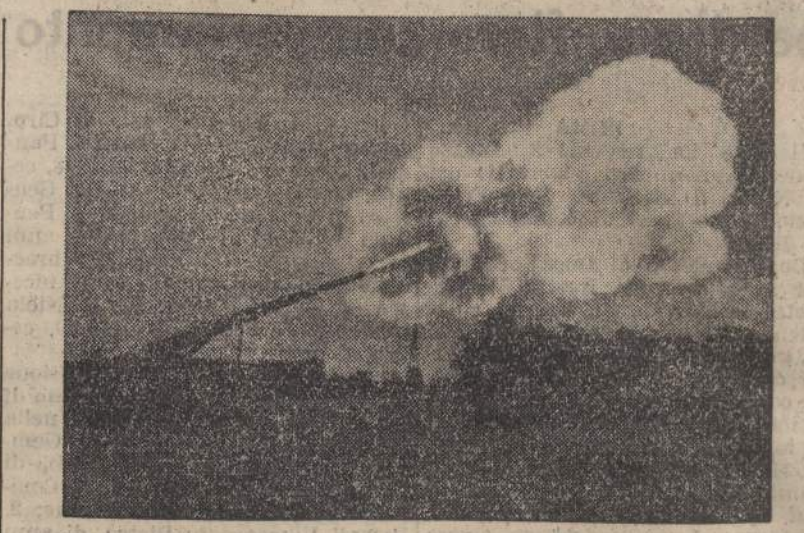
BERLINO, 10 sera. Occupandosi dell'ultimo discorso pronunciato da Lord Beaverbrook davanti agli operai dell'industria degli armamenti di Manchester, nel quale l'altro oratore, oltre ad aver affermato che la Germania possiede più di 100.000 cannoni ed un grosso numero di carri armati e di velivoli ha detto che, per questo, tutta l'Inghilterra è in pericolo.

Decorazioni al valor militare

ROMA, 10 sera. Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra sul fronte russo e sul fronte greco. Fronte russo - Medaglia d'argento: Alla memoria di Sottotenente Giovanni Buich, nato a Trieste, 11.0. Reggimento Bersaglieri, Sereneto Piero Carini, nato a Terracina (Littoria), 8.0. Regg. Fanteria; Sergente Umberto Bestazzoli, nato a Cavriana (Mantova), 8.0. Regg. Fanteria; Caporale Enrico Maffezzoli, nato a Curtatone (Mantova), 8.0. Regg. Fanteria; Fante Abele Cocco, nato a Porto Torres (Sassari), 8.0. Regg. Fanteria.

L'Albo della gloria I CADUTI del mese di ottobre

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica: Le perdite verificatesi nel mese di ottobre e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenute sino al 31 ottobre u. s. i documenti prescritti e le segnalazioni nominative, sono: ESERCITO E M.V.S.N. AFRICA SETTETRIONALE: Caduti 128; feriti 182; dispersi 166.



Un cannone tedesco in azione da un treno blindato sulla Manica



Un incrociatore tedesco nel Mar Baltico bombarda l'isola di Dagö

Le odierne manifestazioni per il genetliaco del Sovrano

ROMA, 10 sera. Oggi, genetliaco della Maestà del Re e Imperatore, secondo le disposizioni del Ministero della Guerra, già pubblicate, manifestazioni militari si svolgeranno in forma semplice ed austera, adeguata all'ora storica che la Patria attraversa.

Le nostre unità aerosiluranti rientrate alle loro basi

ZONA DI OPERAZIONI, 10. Una formazione navale inglese è stata attaccata da una unità aerosiluranti nel Mediterraneo centrale. Un incrociatore ed un cacciatorpediniere sono stati raggiunti dai nostri velivoli che, compita l'azione sono rientrati alle loro basi.

L'Ammiragliato annuncia la perdita di un cacciatorpediniere

ROMA, 10 sera. L'Ammiragliato inglese annuncia la perdita del cacciatorpediniere Cossack. Il Cossack era stato varato nel 1936, apparteneva alla classe Tribals, stazzava 4.570 tonnellate, era armato di 8 cannoni da 120, di 4 da 40, di 4 mitragliatrici contraeree e di 4 tubi lanciasiluri da 533 mm. Aveva una velocità di 36,5 nodi. Il suo equipaggio era composto di 190 uomini.

Sul fronte russo

(Seguito della prima pagina) Dal 22 giugno al 10 novembre le perdite sovietiche dell'esercito bolscevico ammontano, secondo quanto annunciano i completi tedeschi, a 7.080.000 uomini di cui in base a predizioni complementari oggi forse effettuate sono prigionieri 1.500.000. Il totale dei soldati catturati, messi fuori combattimento, cioè oltre i prigionieri, i morti, i feriti e i dispersi, è stato calcolato dalle autorità tedesche, in base al numero delle unità eliminate che sono, a tutto dicembre, stese a 389, con 57 divisioni carizzate, 25 divisioni di montagna, 2 divisioni di guardia del popolo, 7 brigate corazzate, 3 brigate paracadutiste, due brigate di fanteria.

Precisazioni sulle norme per l'abbigliamento

ROMA, 17 sera. A proposito del razionamento degli articoli di abbigliamento si apprende che le lettere rimaste inutilizzate col Decreto sull'uso della tessera (dalla G alla Z) saranno utilizzate eventualmente per l'acquisto di quei prodotti di cui si dovesse riscontrare la eccedenza di fronte al consumo.

Altra importante zona del bacino del Donez occupata dal Corpo di spedizione italiano

L'azione iniziata il 4 novembre dal nostro Corpo di spedizione in Russia per la conquista di un'altra importante zona industriale del bacino del Donez, si è conclusa in questi giorni con la piena vittoria delle armi italiane dopo una lotta accanita e cruenta, nella quale sono stati respinti tutti gli attacchi nemici sebbene condotti da forze rievocate.

Il Ministro magiaro delle Finanze in viaggio per Roma

BUDAPEST, 10 sera. Il Ministro delle finanze, Lubovico Rembony-Scheller, accompagnato dal sottosegretario allo stesso Dicastero, Csizik, e da alcuni alti funzionari, è partito oggi alla volta di Roma. Erano a salutarlo alla stazione il R. Ministro d'Italia, Talamo, con tutti i componenti la Regia Legazione e numerosi funzionari ungheresi. Il ministro magiaro si reca in Italia su invito del Ministro delle finanze. Successivamente il ministro ungherese si recherà in visita ufficiale a Berlino.

Violentissimo terremoto di origine lontana

PRATO, 10 sera. Alle ore 25,17 del 9 corrente (ora locale), il sismografo di questo Osservatorio ha iniziato la registrazione di un importante terremoto, dovuto ad un movimento tellurico, il cui epicentro di questa stazione sismica (l'origine del fenomeno dovrebbe trovarsi in oriente e la sua intensità tocca, senza dubbio, uno degli ultimi gradi della scala Mercalli).

Una quota di integrazione per la consegna del lardo

ROMA, 10 sera. E' assunto a carico del bilancio dello Stato l'onere di una quota di integrazione di L. 3 per ogni kg. di lardo e di altri grassi suini di produzione nazionale, esclusa la Panettola, immessi al consumo dal 1.0 febbraio al 30 marzo 1941-1942. Tale quota di integrazione spettante anche per i quantitativi di tali prodotti assegnati alle Forze Armate dal 9 dicembre 1940-1941 al 30 marzo 1940-1942 da queste ritirati anche successivamente.

Grave incendio sul Bostoro

ISTAMBUL, 10 sera. Un violento incendio ha distrutto una fabbrica situata lungo il Bosforo. Tre operai sono morti carbonizzati. Il proprietario stesso che per porsi in salvo si è lanciato da un piano alto 20 metri è rimasto gravemente ferito.

guardaroba o quanto altro accordo per la casa. Analogo procedimento sarà seguito per rifornimenti per gli alberghi, ristoranti e le pensioni ai quali il Consiglio provinciale delle Corporazioni riascerà apposti buoni.

Decorazioni al valor militare

ROMA, 10 sera. Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra sul fronte russo e sul fronte greco. Fronte russo - Medaglia d'argento: Alla memoria di Sottotenente Giovanni Buich, nato a Trieste, 11.0. Reggimento Bersaglieri, Sereneto Piero Carini, nato a Terracina (Littoria), 8.0. Regg. Fanteria; Sergente Umberto Bestazzoli, nato a Cavriana (Mantova), 8.0. Regg. Fanteria; Caporale Enrico Maffezzoli, nato a Curtatone (Mantova), 8.0. Regg. Fanteria; Fante Abele Cocco, nato a Porto Torres (Sassari), 8.0. Regg. Fanteria.